ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Sul e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sul e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sul e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sul e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUINTA EDIZIONE — Mercoledì 8 Settembre 1920 — ROMA — Mercoledì 8 Settembre 1920 — QUINTA EDIZIONE — Num. 216

Inserzioni a pagamento

Si riprendono le trattative fra industriali e metallurgici?

Forme spurie

L'agitazione metallurgica, pur senza affatto mandare — come pretenderebbero alcune interessate interpretazioni estere — a gambe levate l'Italia, che continua tuttavia a lavorare e a credere nei suoi ordinamenti, è venuta tuttavia assumendo nelle ultime giornate alcune spiccate ed acute forme caratteristiche, che dovrebbero a nostro parere ormai attirare sempre più attivamente l'attenzione del governo, senza bisogno che per questo il governo debba rompere quella superiore e bene intesa neutralità che esso giustamente s'impone nelle lotte fra capitale e lavoro.

Bisogna brevemente rifarsi dall'origine di questa presente fase della lotta metallurgica per intendere bene la natura e la genesi delle deplorate forme che ha assunto. L'attuale « sciopero », incarnato e travestito nella novissima forma della presa di possesso, è venuto fuori, come ognuno ricorda, da altri due precedenti scioperi, uno esterno e l'altro interno o « bianco » come fu detto, i quali, in forza delle difficili condizioni in cui l'industria versava e continua ancora a versare, avevano fallito per la massa operaia all'interesse degli scopi che si proponevano, e avevano quindi lasciata sopravvivere l'agitazione. Agitazione, come ognuno intende, dati questi suoi precedenti, puramente di natura economica, e che tale è anche, intenzionalmente, rimasta rinascendo ora in questa sua terza fase e forma. Si tratteva, solo, di escogitare una nuova forma, più delle prime efficace, di pressione, la quale non esponesse l'agitazione alla possibilità degli insuccessi precedenti, insuccessi che erano in parte, anche stati tattici, poichè, come ognuno ricorda, una bella mattina, nel mezzo dello sciopero « bianco » gli operai, recandosi nelle officine a « scioperare », le avevano trovate occupate dalla forza. Per evitare possibilità e sorprese di questo genere fu questa terza volta escogitata e messa in opera la forma della presa di possesso, forma intermedia, di larvato sciopero o di larvato lavoro come più piaccia, ma forma sempre di pressione, per quanto grave ed acuta, puramente economica. Questo gli agitatori, e per essi il principale organizzatore on. Buozzi, hanno tenuto a mettere bene in rilievo; e questo è anche sottolineato e rilevato dal fatto innegabile dell'attitudine ferma e tranquilla di tutta la borghesia e di tutto il resto delle masse operaie, le quali non sembrano — se non a certi interpretatori esteri — pervase da alcuno speciale brivido nuovo, se non da quello che naturalmente attinge tutta intera la nazione, di giusta preoccupazione per il rilevante danno economico che dalla perturbazione attuale le deriva, e che tocca tutti, tanto cioè le classi industriali quanto quelle operaie, che cominciano ad accorgersene...

Senonchè questo, che è nella genesi delle cose e che è nella intenzione degli organizzatori, si guasta e degenera naturalmente per via, quando dalle menti dirigenti si passa alle mani alle braccia e alle menti infine degli esecutori. Una così arrischiata ed estrema tattica, affidata a braccia e a mentalità esecutrici non del tutto mature e non tutte capaci di autocontrollo e di progressiva correzione e mantenimento in linea, è sempre facile che tralìgni per via, e si modifichi a seconda delle forme stesse che assume, e finisca per subirne il fascino. E' quanto è avvenuto all'attuale fase dell'agitazione, la quale, sebbene nata, come abbiamo spiegato, a fini e intenzioni assolutamente economici, ha finito per produrre schemi ed assumere qua e là simboli di innegabile attinenza e significanza politica — che son quelli che si prestano appunto tra l'altro, alle più malevole interpretazioni estere — e che non mancano di esercitare a loro volta la loro influenza sul proseguirsi dell'azione; e nessuno leva di mente a una parte almeno la più rudimentale, certo, della classe agitantesi ed esercitantesi in queste rischiose forme di pressione economica, che esse costituiscano già un primo esperimento comunista, e, nelle menti più esaltate e più rudimentali ancora, nientemeno che qualche cosa di anche più avanzato e maturo che un primo esperimento...

E, fin qui, poco male; la realtà non si altera per questo, e il momento storico non progredisce o regredisce per una errata o allucinata lettura di pochi... Ma il male è che una convinzione, od ossessione, di questo genere, finisce naturalmente per mettere coloro che ne sono presi od ossessi in uno stato d'animo speciale, e fuori dalla legge comune, e che chiameremo, per indulgere al loro linguaggio, uno stato d'animo eccessivamente... avveniristico, che non è scevro di pericoli presenti ed avvenire, e che è appunto quello su cui richiamiamo l'attenzione del governo, senza per questo alcun bisogno di intaccarne la neutralità. Ed accenniamo precisamente a quello stato d'animo di violenza personale e collettiva, che si traduce in reati comuni veri e propri, come ratti, sequestri, di persona, violazioni di domicilio a mano armata, e simili. Vero è che gli autori di questi reati agiscono in uno stato d'animo speciale, e... forse agiscono secondo quella legge e quel sole dell'avvenire sotto cui credono di essere entrati in grazia del loro miracoloso esperimento; ma vero e certo è, d'altra parte, che, secondo la legge in cui tutta la nazione oggi vive e in cui crede, questi fatti sono reati caratterizzati e precisi, che i tutori della legge non devono e non possono più oltre tollerare, senza andare incontro a più gravi e più vasti pericoli. Senza andare incontro, cioè alla possibilità di naturali reazioni dell'altra parte, cioè di azioni di legittima difesa, le quali scatenerebbero il paese in una accanita guerra civile, e metterebbero il governo davanti a due violenze invece d'una sola, davanti a cui nessuna bene intesa neutralità sarebbe più possibile...

La situazione

La cronaca di oggi non registra alcun passo notevole nella soluzione della vertenza metallurgica. La situazione permane immutata. Non si è verificata alcuna estensione o intensificazione nel movimento sebbene in alcune città, come a Torino, la situazione sia assai complessa. I comizi delle maestranze come le riunioni delle rispettive rappresentanze, avvenute a Roma e a Milano, non hanno chiarita la situazione. Le riunioni sono continuate anche oggi. Ma con tutto ciò si ha l'impressione che una nuova fase dell'agitazione sia prossima, e cioè una nuova ripresa di trattative che potrebbe affrettare la soluzione della grave vertenza che in questo momento va considerata non senza tener conto di tutti gli elementi della situazione. Alla deliberazione della Confederazione generale del Lavoro e degli altri organi direttivi degli operai la Commissione interregionale della Federazione Nazionale Sindacale dell'industria meccanica e metallurgica ha risposto con l'ordine del giorno da noi pubblicato, decidendo di soprassedere ad ogni deliberazione nell'attesa della riunione del Gruppo Sindacale della Confederazione generale dell'Industria che deve tenersi a Milano. Le rappresentanze delle quali hanno assunto un atteggiamento di attesa. Ma intanto si ha sentore che qualche tentativo fatto direttamente tra industriali ed operai non sia stato vano. Nulla di concreto, finora, ma in qualche città se non si può dire che si stieno per riprendere le trattative non si può nemmeno escludere che il ghiaccio si sia rotto o stia per rompersi.... E auguriamoci che così sia....

Riunioni di Ministri

Fin dall'inizio dell'agitazione il Governo è stato rappresentato nella vertenza dal Ministro competente on. Labriola, che ha tenuto varie riunioni con i rappresentanti degli industriali e degli operai tentando di metterli di accordo sulla base di qualche concessione da parte degli industriali, i quali non hanno desistito dalle dichiarazioni precedentemente fatte. A coadiuvare il collega del Lavoro è intervenuto il Ministro del Tesoro onorevole Meda, il quale, trovandosi pienamente d'accordo con l'on. Labriola, ha preso l'iniziativa di qualche passo personale per tentare un riavvicinamento. L'accordo dei due ministri si fondava su una valutazione realistica della situazione e così l'azione dell'uno non solo non ha contrastato ma si è anzi coordinata e fusa con quella dell'altro.

Stamane alle 11.50 nel gabinetto dell'on. Meda al Ministero del Tesoro si sono riuniti il Ministro del Lavoro on. Labriola, il Guardasigilli on. Fera ed il Ministro dell'Industria on. Alessio. La riunione è durata poco più d'un'ora: sospesa alle 12.50 è stata ripresa alle 16.15.

L'adunanza ha avuto lo scopo di esaminare la situazione generale, particolarmente riguardo ad alcune questioni economico-finanziarie, al problema dei cambi ed alla vertenza metallurgica. Quest'ultimo argomento ha richiamato prevalentemente l'attenzione dei Ministri che hanno minutamente esaminato la situazione in base alle ultime notizie pervenute, agli ordini del giorno delle rappresentanze degli industriali e degli operai ed alle comunicazioni frequenti col Presidente del Consiglio on. Giolitti che ha istituito a Bardonecchia una minuscola ma laboriosa sezione di palazzo Viminale....

Sulle riunioni odierne e le discussioni che vi sono avvenute, i ministri hanno conservato un gran riserbo. Sembra che tutti si sieno trovati concordi nel punto di vista di agevolare la ripresa delle trattative e ciò nell'interesse di tutti. Circa le critiche mosse all'atteggiamento del Governo, nelle riunioni di oggi si sarebbe riconosciuta la necessità che l'azione del Governo non prescinda da molti elementi di cui spesso non tutti misurano la portata; e si sarebbe inoltre constatato che la situazione potrebbe facilmente e sensibilmente migliorare se si riuscisse a tracciare lo schema d'una possibile intesa ed in questa direttiva sospingere le parti in contesa.

La situazione generale, per quanto grave e complessa, non desterebbe soverchie apprensioni; e per ciò questa fase di attesa potrà essere propizia se la questione vien considerata con animo sereno e senso di responsabilità.

Una smentita del Governo circa l'agitazione dei metallurgici

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Un giornale di Roma ha pubblicato che le organizzazioni operaie metallurgiche avrebbero fatta al Governo richiesta di fondi per finanziare l'agitazione, che il Ministro del lavoro la prese in considerazione, mentre vi si oppose il Ministro del tesoro.

E' bene avvertire che la notizia è completamente infondata, e che quindi nessun Ministro ebbe mai occasione di pronunciarsi sopra una richiesta la quale non venne mai da nessuno avanzata.

"L'Inno al Sole... dell'avvenire" di Pietro Mascagni

LIVORNO, 7. — I ferrovieri livornesi in ordine alla deliberazione presa e già comunicatavi hanno ieri consegnato alle maestranze dello stabilimento della Società metallurgica italiana alcuni vagoni di materie prime che si trovavano giacenti nella nostra stazione di Torretta.

Nel pomeriggio di ieri gli operai del cantiere Orlando hanno ricevuto la visita di Pietro Mascagni. Il maestro accompagnato dall'on. Capocchi e dal segretario dei metallurgici livornesi Menghi visitò tutti i reparti accolto ovunque dalle acclamazioni dei lavoratori. Pietro Mascagni, al quale fu offerto un vermouth d'onore prima di lasciare il Cantiere, lasciò scritto sopra un foglio di pergamena il seguente pensiero: «Come uomo libero nel senso più assoluto e più luminoso della parola, formulo voti sinceri per le maestranze dello stabilimento Orlando, uomini saldi che hanno tutta la mia ammirazione ed il mio affetto».

Rispondendo poi all'operaio Albanesi che rivolse al maestro un discorso a nome della maestranza, Pietro Mascagni disse: «La vostra vittoria segnerà la fine di un vergognoso sfruttamento e il crollo delle società anonime, piaga d'Italia. Voi volete essere e lo sarete produttori ed artefici. Idea santa. Che vi arrida la vittoria. Ve lo augura il mio cuore. Il mio cuore che sperò nel popolo, che fu vostro dalla nascita e che è vostro nell'arte e nell'idea».

Mascagni si recherà oggi a visitare le officine della Società metallurgica italiana.

Le officine della ditta Gambaro che erano state occupate dagli operai in segno di solidarietà con i compagni metallurgici, sono adesso ritornate allo stato normale non essendovi mai stato conflitto di interessi fra i proprietari e le maestranze.

La sezione livornese del partito repubblicano, il Sindacato lavoratori del porto e la locale sezione dei Lavoratori del libro, hanno approvato ordini del giorno di solidarietà con i metallurgici.

L'occupazione dell' "Elba"

PORTOFERRAIO, 7. — Ieri gli operai della Società « Elba » occuparono gli stabilimenti innalzando bandiere rosse e nere. Gli impiegati abbandonarono gli uffici. Nessun incidente si è verificato.

La Camera del lavoro di Sestri Ponente trasformata in banca!

GENOVA, 7. — L'occupazione degli stabilimenti industriali da parte delle maestranze non offre spunti nuovi alla cronaca. Nell'interno degli stabilimenti si lavora pochissimo, quasi niente. I pochi impiegati che dopo i richiami della Federazione rossa si sono presentati alle fabbriche sono stati mandati via.

A Sestri Ponente è corsa una voce che ha destato grande meraviglia e immensa ilarità. La voce è confermata dal segretario camerale rosso Negro. E' questa: « Attenzione! se continuerà la resistenza degli industriali a non pagare il salario delle quindicine la Camera del lavoro di Sestri Ponente si convertirà in banca ed emetterà per distribuirli agli operai dei « buoni » da darsi in pagamento presso le locali cooperative di consumo ».

In cerca di una soluzione

MILANO, 7.

Oggi avrà luogo un convegno fra il segretario generale della Confederazione dell'industria on. Olivetti e l'on. Bianchi della Confederazione generale del lavoro allo scopo di trovare se possibile una via di soluzione. Nella giornata di ieri l'on. Bianchi ha avuto due lunghi colloqui col Prefetto che anche in questi due giorni ha proseguito la sua fervida opera per tentare di giungere a una soluzione del conflitto. In una riunione tenuta ieri sera, gli operai dei tubi e gli elettricisti hanno deliberato di attenersi alla decisione della « Fiom » per tutta la durata dell'agitazione invitando le sezioni dell'Italia a vigilare perchè gli operai di queste categorie si attengano a tale deliberazione.

Fra i dirigenti della lotta dei metallurgici vengono commentate le notizie pubblicate da un giornale romano circa la formula dei Ministri Labriola e Meda per risolvere il conflitto metallurgico. Tali notizie però vengono accolte con grande incredulità e anche in Prefettura non si è avuta la conferma di tale informazione.

Gl'industriali "non cedono"

Un comunicato del Consorzio lombardo tra industriali meccanici e metallurgici osserva che la mozione approvata nella riunione tenuta dalle organizzazioni operaie, convocata dalla Confederazione generale del lavoro, afferma che l'organizzazione padronale avrebbe autorizzato molti propri associati a dare acconti su quanto sarebbe stato concordato, e fatto promesse di miglioramento di carattere generale. A questa affermazione va data la più recisa smentita in quanto che l'organizzazione degli industriali non ha mai impartito disposizioni in questo senso, ed anzi ha pubblicato un manifesto che esprime nettamente il pensiero dell'organizzazione in proposito. E nemmeno promesse di miglioramenti furono fatte, perchè sin dalla prima seduta in cui i rappresentanti delle organizzazioni operaie e quelli della Federazione nazionale dell'industria si sono incontrati, gli industriali ebbero a dire apertamente che le condizioni dell'industria nel momento attuale non avrebbero potuto permettere concessione alcuna. Questa affermazione, ripetutamente fatta, costituì alla fine della dimostrazione delle condizioni dell'industria il punto per cui si addivenne alla rottura delle trattative. Dopo di avere ripetuto che gli industriali non riconosceranno le ordinazioni fatte dagli operai per fornitura di materie, e per vendita di prodotti, il comunicato lamenta che nonostante il rilascio dei capi « avvengano quotidianamente atti deplorevolissimi di violenza e di intimidazione contro ingegneri e personale. Gruppi di persone si presentano alle portinerie ed alle abitazioni dei capi delle aziende nelle quali essi lavorano o presso amici e conoscenti delle stesse, per reclamare il pagamento di quanto ritengono sia loro dovuto ».

Un ordine del giorno dell'Unione Socialista.

La sezione milanese dell'Unione socialista italiana, in merito al conflitto metallurgico ha votato ieri sera un ordine del giorno. Con esso, premesso che l'attuale crisi è il risultato dello spettacolo dei sopraprofitti di guerra e della ingordigia degli speculatori, dell'errato concetto delle masse di poter vincere le difficoltà della vita e consentire un maggiore benessere mediante un lavoro sempre più ridotto ed un aumento sempre maggiore di salario nominale, della funesta, incosciente, continuata propaganda per la rivoluzione, dello spirito di odio e di distruzione, invece che di solidarietà per una maggiore produzione, ritiene che la soluzione della presente crisi sociale, economica e politica, non si possa raggiungere su una semplice conquista di qualsivoglia transitorio apparente miglioramento di salari in una od altra categoria di lavoratori, nè coi sistemi nè coi concetti del comunismo bolscevico ed autocratico, e nemmeno creda che la soluzione socialista della crisi sociale possa consistere nella statizzazione e municipalizzazione delle industrie nè che alla testa delle aziende debba trovarsi una burocrazia meccanizzata, formalista e tarda. Nel caso particolare la sezione fa voti che il gesto rivoluzionario attuale della classe metallurgica affretti soprattutto il conseguimento: 1.o di un salario minimo di base per tutti i lavoratori, sufficiente alla vita; 2.o di una ulteriore ripartizione proporzionale degli utili nelle singole industrie tra il capitale ed il lavoro più conforme al nuovo riconoscimento della importanza che il lavoro ha nella produzione; 3.o di un complesso di provvedimenti ed istituti legislativi sia di ordine interno per le varie aziende ed officine come commissioni e consigli di industriali e di operai aventi lo scopo di assicurare il disciplinato ed efficace funzionamento; sia di ordine generale come consigli ed ispettorati tecnici nazionali che permettano il reale controllo pubblico sulle industrie e sui loro profitti e garantiscano la più giusta distribuzione dei pesi dei doveri e dei diritti fra le varie classi e categorie della nazione. I soci dell'Unione socialista sono convocati in assemblea per la sera di venerdì prossimo per continuare a trattare il grave argomento.

Un colloquio Olivetti-Bianchi

MILANO, 7. — Il pomeriggio e la sera sono passati calmissimi. Sono stati rimessi in libertà gli ing. Bonfa e Bellini della ditta Breda che erano prigionieri della massa operaia da mercoledì scorso.

In coerenza della deliberazione presa con la mozione votata domenica, i componenti il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro e quelli della Direzione del partito socialista non hanno abbandonato Milano e si tengono in continuo contatto.

Nella lettera del comm. Agnelli è detto, come è noto, che in ogni caso la risoluzione del conflitto non potrebbe esser trovata che fra le due massime organizzazioni delle opposte forze in lizza, quella del lavoro e quella dell'industria; ora non si sa se i colloqui fissati per oggi siano in relazione a questo concetto.

Si crede che la Confederazione del Lavoro non potrebbe in alcun modo lasciare in disparte la *Fiom* durante le eventuali trattative. Un colloquio avrà luogo oggi a Milano fra l'on. Olivetti, segretario generale dell'organizzazione industriale, e l'onor. Bianchi, uno dei segretari della Confederazione del Lavoro. Non vi parteciperà l'on. D'Aragona il quale si trova a Roma e tornerà qui mercoledì.

L'on. Bianchi ha avuto ieri due lunghi colloqui col Prefetto il quale ha proseguito i suoi tentativi di giungere ad una soluzione del conflitto.

In una riunione tenutasi ieri sera gli operai tubisti ed elettricisti hanno deliberato di attenersi alle decisioni della *Fiom* per tutta la durata dell'agitazione invitando le sezioni d'Italia a vigilare perchè l'opera di questa categoria si attenga a tali deliberazioni.

Voli, incidenti ed allarmi a Torino

TORINO, 7. — Il fatto più rimarchevole è l'avvenuta occupazione di tutte le piccole officine anche dove non era neppure stato dichiarato l'ostruzionismo, e dove vigevano speciali accordi tra le limitate maestranze e i piccoli proprietari. Gli operai si presentarono all'ora consueta dichiarando ai rispettivi uffici che intendevano disporre delle officine occupandole per proprio conto. In qualche luogo lo scarsissimo entusiasmo degli operai nel fare tale comunicazione al padrone era visibilissimo ed in qualche caso venne anche manifestato abbastanza apertamente.

Durante tutta la giornata fu una processione di proprietari di piccole officine alla sede dell'Associazione padronale; e vennero anche da parecchi piccoli centri vicini a Torino. La condizione di questi piccoli proprietari espropriati è specialmente degna di rilievo. Abbiamo visto in questura uno di tali proprietari. Era un ex-operaio ora padrone di una modestissima officina. Diceva:

— Ho lavorato quaranta anni per farmi una piccola posizione...

Gli impiegati amministrativi e tecnici della Fiat riuniti a comizio ieri hanno votato un ordine del giorno in cui si delibera di non presentarsi al lavoro. L'ordine del giorno venne votato da oltre 1000 impiegati contro 15 contrari.

Aeroplani militari hanno volato sulla città e nei dintorni. Si tratta di un servizio di perlustrazione. Con gli aeroplani militari ha pure volato qualche aeroplano di proprietà privata. E' a cognizione dell'autorità che dalle officine Spa sono usciti forti quantitativi di benzina per rifornire le officine Pomilio che ne erano sprovviste. Presso queste officine due operai, pratici di pilotaggio, hanno fatto qualche volo con due apparecchi. Anche questa eventualità di offesa dall'alto è stata preveduta dalle nostre autorità militari, le quali hanno pronti anche apparecchi da caccia i quali si innalzerebbero da due nostri campi di aviazione alle prime segnalazioni.

A Firenze si lavora

FIRENZE, 7. — Iersera si sono recati allo stabilimento « Galileo » il segretario della *Fiom* e gli onorevoli Smorti, Frontini, Turchetti, Tecchi, il prof. Gennari segretario politico del partito socialista italiano e Gino Baldesi segretario della Confederazione generale del lavoro. Dopo una visita agli stabilimenti, essendo già terminato il lavoro, fu tenuto un comizio nel piazzale interno dell'officina. Parlarono tutti i deputati e Gino Baldesi, il quale fra l'altro, parlando della situazione attuale, dichiarava che la vertenza è ancora sul terreno regionale e quindi può terminare con un concordato, anzi, con un armistizio. « Sta agli industriali che sono a Roma », concludeva Baldesi, « di permettere nell'interesse dell'intero paese il controllo sulle condizioni di industria a mezzo e attraverso la proposta del ministro Labriola. Essi devono avere la piena responsabilità di trascinare il paese stesso in una agitazione di cui non è possibile per ora vedere il punto di arresto. Il prof. Gennari — segretario politico del partito socialista italiano — faceva dichiarazioni simili a quelle di Gino Baldesi.

La ditta Bonacci è stata costretta dalle maestranze a consegnare dei materiale alle officine, ed ecco come: La segreteria locale della *Fiom* richiedeva alla ditta Bonacci l'invio di una certa quantità di materiale in una officina della quale essa è fornitrice. La ditta dichiarava di non poter aderire a tale richiesta non avendo alcuna garanzia. Però gli operai, venuti a conoscenza della cosa, si recarono in direzione per render noto che qualora non fosse stato inviato il materiale richiesto dalla *Fiom* essi avrebbero preso possesso dei magazzini. In seguito a questa minaccia, la ditta Bonacci cedeva e in serata la *Fiom* veniva in possesso del materiale richiesto.

La Federazione italiana del libro ha inviato al segretario toscano della *Fiom* la seguente lettera di adesione: « Cari compagni della *Fiom*, sezione di Firenze. Ho il piacere di comunicarvi che i Comitati riuniti di questa Federazione nella loro adunanza del 3 corrente deliberavano un voto di plauso e l'augurio di completa vittoria nella superba lotta da voi ingaggiata. Essi impegnano inoltre i propri organizzati in tutte quelle forme di solidarietà che eventualmente occorressero al conseguimento dei vostri giusti desiderati. Contemporaneamente vi informo che anche nell'assemblea generale dei soci del 26 agosto ultimo scorso veniva per acclamazione approvato un augurio per la vostra vittoria. Rinnovando personalmente un fervido augurio, cordialmente vi saluto. — Per i Comitati riuniti della Federazione italiana lavoratori del libro: il segretario *Primitivo Cammelli* ».

La stessa segreteria della *Fiom* ci comunica la seguente dichiarazione rilasciata alle Commissioni interne della « Galileo » dal capo-officina generale sig. Boschi, trattenuto in quella officina nella prima giornata di occupazione: « Dichiaro che nel periodo della mia permanenza dal 1.o al 4 settembre nelle officine « Galileo » in possesso delle maestranze sono stato trattato con la massima deferenza e cordialità, mentre i lavori procedevano regolarmente col dovuto rispetto alle persone e alle cose. Firmato: *Arsace Boschi* ».

Gli elettricisti toscani hanno dimostrata la loro solidarietà ai compagni metallurgici sospendendo l'ostruzionismo nelle loro officine e intensificando anzi la produzione di energia per far sì che questa non difetti negli stabilimenti occupati.

Nei cantieri di Ancona

ANCONA, 7. — I capi tecnici e gli impiegati sono rientrati nello stabilimento dei cantieri liguri-anconitani. Mancano sempre il direttore tecnico con gli ingegneri e il direttore amministrativo. Il posto di direttore tecnico è stato provvisoriamente assunto da un capo fabbrica il quale sostituiva il direttore nelle sue assenze e a quello di direttore amministrativo è stato assunto da un impiegato che pure aveva lo stesso incarico prima dell'attuale agitazione. La commissione interna si è trasformata in Consiglio di fabbrica ed è stata sostituita da altra commissione composta dai capi officina e dagli operai. Sventola sempre la bandiera rossa e tutto procede senza incidenti. Gli operai lavorano e nel cantiere vige la stessa disciplina di prima. Il personale attende con fiducia che si appiani la vertenza.

Questa sera si terrà alla Camera del lavoro un'adunanza per discutere sull'attuale agitazione dei metallurgici.

Calma a Napoli
L'occupazione dell' "Armstrong Ilva" di Pozzuoli.

NAPOLI, 7. — La prima settimana della occupazione degli stabilimenti metallurgici si è compiuta senza gravi convulsioni e con numerosi sintomi di miglioramenti. Il medico potrebbe anche dire che l'ammalato è fuori pericolo. Si tratterà ora di attendere o accelerare, per trarne opportunamente profitto, la crisi benevolmente risolutiva. Negli stabilimenti nulla di nuovo. Si lavora come in tempo di piena tranquillità; ma questa assenza di novità vivaci, questa morbidità insospettata degli industriali esaspera in maniera indicibile gli operai che non trovando motivo di reazione e di attrito cadono in uno stato di stanchezza premetitrice.

Lo stabilimento Armstrong Ilva di Pozzuoli che pareva dovesse uscire dalla tempesta bolscevica illeso, ieri contro la volontà della grande maggioranza degli operai ha subìto la sorte di tanti altri stabilimenti di Napoli. Per disposizione, anzi per ordine, della Camera Confederale del Lavoro nella seconda ora di ieri dopo un rapido comizio svoltosi nell'interno dello stabilimento gli operai ne presero senza alcuna opposizione possesso. Prima di passare alla occupazione di fatto una Commissione di operai si recò dal vice direttore ingegner Colonna a cui diede comunicazione del deliberato degli operai e subito dopo ne prese possesso. Gli impiegati tecnici e amministrativi lasciati liberi di regolarsi a piacer loro abbandonarono senza alcun incidente il loro posto. Sulla gru principale dello stabilimento e su diversi altri punti elevati furono issate bandiere rosse e nere. Agli ingressi furono messi a guardia Commissioni di operai che si attengono rigidamente agli ordini. L'occupazione si è verificata con troppa regolarità quasi con eleganza: non si può quindi non supporre che essa sia stata da tempo organizzata. Tuttavia si ha motivo di ritenere che la presa di possesso non potrà durare a lungo.

Ieri a Fratte di Salerno gli operai della fonderia Irno entrati all'ora consueta negli stabilimenti ne presero possesso e issarono la bandiera rossa. L'occupazione si compì con la massima tranquillità.

Un quartiere di Roma allagato per la rottura di un tubo d'acqua

Verso le 19, improvvisamente, una notizia si è sparsa per la città: il quartiere Esquilino è allagato.

— Come mai? — si chiedeva la gente.

Le risposte vaghe ed incerte non contentavano alcuno. Si parlava di una cloaca che aveva trovato uno sbocco nuovo sulla superficie di via Conte Verde; di un'improvvisa disgrazia per la quale tutto un quartiere era già sotto la minaccia di imprescindibili e gravi conseguenze; i trams municipali che fanno servizio per Santa Croce non accettavano già passeggeri per oltre piazza Vittorio.

— Non si può andare oltre — affermavano i fattorini.

Ma perchè?

— Perchè c'è paura che il terreno frani e sprofondi.

Queste incerte e vaghe affermazioni hanno acuito la curiosità del pubblico che si è riversato in gruppi numerosi verso piazza Vittorio, per rendersi conto dell'accaduto.

Alle 20 difatti piazza Vittorio e le vie che dalla piazza scendono verso Santa Croce erano ingombre di gente che era accorsa per curiosare.

I commenti erano animatissimi; ma in realtà nessuno sapeva con precisione di che si trattava.

Il Commissariato dell'Esquilino, al quale ci siamo rivolti per telefono, ci ha assicurato che era avvenuto un incidente in via Bixio e che un agente che si era recato sul posto aveva assicurato di non esservi nulla di grave.

Nulla di grave in realtà era avvenuto, in quanto cioè nessuna disgrazia e nessun incidente notevole si è verificato.

In via Bixio alcuni operai stanno facendo alcuni lavori nella conduttura dell'acqua. Oggi, verso le 18.30, non si sa ancora per quale ragione, uno dei tubi della conduttura si è rotto riversando sulla strada una bocca d'acqua di circa 50 centimetri di diametro che in breve ha allagato la via Bixio, via Conte Verde, il viale Manzoni e le altre strade adiacenti.

Mentre scriviamo — ci telefonano — l'acqua fa il suo ingresso.... in piazza Santa Croce, preceduta da una folla di allegri ragazzi che si diverte allo strano spettacolo. Tutto il popoloso quartiere è, naturalmente, in orgasmo. Le donne del popolo, un pò sgomente, un pò curiose, con i piedi nell'acqua motteggiano vivamente; gli uomini ne approfittano per... fermarsi in qualche osteria a temperare l'acqua col vino!

* * *

Sono accorsi sul posto ingegneri e personale dell'ufficio idraulico in *camion*, i quali hanno subito apprestato l'opera loro per togliere l'acqua. I lavori procedono e si spera che in breve l'acqua potrà essere tolta.

Le cantine delle casette Luzzatti sono allagate, varie altre cantine sono allagate e i proprietari fanno quello che possono per salvare le merci ivi immagazzinate.

In via Conte Verde, nei punti più bassi l'acqua arriva all'altezza del ginocchio e gruppi di ragazzi ne approfittano per gavazzarvi mezzi nudi, rumorosamente.

Mentre andiamo in macchina i lavori di otturamento della falla continuano.

CRONACA DI ROMA

La magistratura e un decreto

Riceviamo e pubblichiamo imparzialmente:

Ill.mo Sig. Direttore,

Il suo giornale, sotto il titolo « La Politica Giudiziaria e l'agitazione dei magistrati » ha accolto una difesa del decreto 18 luglio sulla sistemazione dello organico dei funzionari del Ministero della Giustizia, in cui si sostiene che detto decreto, lungi dal meritare la censura, dovrebbe raccogliere, se non l'approvazione, almeno una benevola ed obbiettiva considerazione da parte della magistratura.

Ora io osservo obbiettivamente che in detto articolo si riconosce:

1) che ai funzionari del Ministero dichiarati promovibili per merito è stato concesso col detto decreto un vantaggio di anzianità *di 4 anni*, mentre ai magistrati nelle identiche condizioni di carriera si è promessa la concessione di un vantaggio di soli *due anni*. Se questa sia giustizia lo dica ogni persona cui l'interesse non abbia fatto smarrire il senso dell'equità.

2) Che pel principio della distinzione e specializzazione delle funzioni si è assicurata la permanenza stabile degli antichi funzionari nel Ministero. Contro lo stesso principio però, e confondendo ciò che si era voluto distinguere, elevando a regola l'eccezione dell'art. 256 della legge dell'ordinamento giudiziario si è permesso senza restrizione il passaggio a volontà degli stessi funzionari in magistratura.

Se questo sia logico lo dica ogni persona, cui l'interesse non abbia fatto smarrire il senso esatto delle cose.

E dopo ciò, elevandomi al disopra delle piccole competizioni di classe, e inspirandomi a considerazioni obbiettive d'indole generale io penso (e mi duole di essere per ciò in disaccordo con colleghi ed amici carissimi) che si è in errore quando, in materia di fusione dei ruoli delle amministrazioni provinciali e Centrali, si fanno dei paragoni tra l'amministrazione dell'Interno e quella della Giustizia. Nella prima è possibile la fusione dei ruoli perchè sia al centro che alle provincie le funzioni esercitate sono della stessa natura e cioè amministrativa. Nella seconda invece al centro si esercitano funzioni amministrative, mentre nelle provincie si esercitano funzioni giudiziarie che richiedono diversità di temperamento, di attitudine e di preparazione tecnica. E' infatti, ottimo, funzionario amministrativo chi sa meglio inspirarsi a criteri di opportunità, mentre non può esser buon magistrato chi si inspira, a criteri diversi da quelli della pura giustizia. E quindi è a mio avviso errore capitale il permettere che i magistrati vadano al Ministero a rendere nell'esercizio di funzioni amministrative più duttile il loro carattere, meno resistente la loro coscienza, per poi ripassare in magistratura dove si richiede gran forza di resistenza contro le influenze esterne e i criteri di opportunità. Sarebbe questo se trionfasse, il miglior metodo per non aver ne' buoni funzionari, ne' buoni magistrati. Comprendo che sarebbe ingiustizia addossare tutta la colpa di questo erroneo indirizzo all'attuale Guardasigilli; ma, nonostante il profondo rispetto e l'affettuosa devozione che ho per lui, mi sia consentito di dire che la sua colpa maggiore è stata quella di continuare l'opera altrui peggiorandola. Sicchè io penso che se anche Luigi Fera, cui tutti dobbiamo riconoscere l'alta competenza, la forte volontà, e il sincero affetto per la magistratura, pare che abbia deluso (e vorrei ingannarmi) le speranze che fecero salutare con letizia il suo avvento al potere, un solo rimedio forse potrebbe valere a riassettare le cose della giustizia un rimedio analogo a quello pel quale, nelle cose della guerra, si instituì un ministero borghese. E cioè: nella prima futura lontana crisi ministeriale si dovrebbe pensare a mandare al ministero della Giustizia un ministro che non sia, nè magistrato, nè avvocato. Noi magistrati ed avvocati ci troviamo nella condizione di un architetto che debba correggere le linee prospettiche di un edificio stando dentro. Siamo troppo legati ai nostri pregiudizi di classe, siamo troppo abituati alle sottili distinzioni, siamo troppo soggetti alle deformazioni professionali, siamo troppo attaccati alle nostre tradizioni per potere correggere le linee e tappare le falle di questo antico nostro edificio giudiziario che non risponde più alle esigenze dei nuovi tempi e dove ogni giorno logoriamo la nostra esistenza.

Ringrazio per l'ospitalità ed ossequio.

Salvatore Scalino.

Nella Magistratura

I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, per un triennio:

Brunori nel mandamento di Arezzo; Fasani id. di Mirano; Cangiano id. di Benevento; Iervone id. di Somma Vesuviana; Rossi id. di Montefalcone nel Sannio; Scalera id. di Torlisci; Severico nel secondo mandamento di Cremona; Fanelli nel mandamento di Codigoro; Montani id. di Rimini.

I sottonotati vice pretori mandamentali sono confermati nell'Ufficio per ciascuno di essi indicato, per un triennio:

Aliota nel secondo mandamento di Alessandria; Barbieri nel mandamento di Forlo d'Ischia; De Marco id. di Montecalvo Irpino; Serra id. di Palombara Sabina.

Rotondo presidente di sezione della Corte di appello di Firenze è collocato a riposo a sua domanda e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello; Florio giudice in funzioni di pretore nel mandamento di S. Giovanni Valdarno tram. alla pretura di Frascati. Telesio giud. in funz. di pretore nel mand. di Afragola, è, a sua domanda tram. alla pret. di Portici; Isninga giudice in funzioni di pretore nel mand. di Scarperia è col suo consenso tramutato alla pretura di Montevarchi; Ostini pretore del mand. di Prazzo, è, a sua domanda tram. alla pretura di Chatillon; De Tommasi pretore del mand. di Cittanova, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Mileto; Garaguso giud. dal trib. di Avezzano temporan. applic. al trib. di Roma, è col suo consenso tram. al trib. di Alba, continuando nella suenunciata applicazione al tribunale di Roma. Caracciolo Carmine giudice in aspett. per infermità, richiamato e destinato al trib. di Avezzano; Bernieri giud. in funzioni di pretore nel mandamento di Carrara, è a sua domanda nominato sostituto procuratore del Re presso il trib. di Parma, cessando dalle anzidette funzioni. Bensi pret. nel mand. di Govone, è dichiarato dimissionario per non aver assunto l'esercizio delle sue funzioni nei termini di legge — Grandi avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Piacenza per un triennio; Castellini vice pretore del terzo mandamento di Messina, è confermato nell'Ufficio per un triennio — D'Amelio procuratore del Re, in aspettativa per causa di infermità è confermato a sua domanda nell'aspettativa stessa per sei mesi; Guerritore consigliere della Corte di appello di Ancona è collocato in aspettativa, a sua domanda per infermità per tre mesi, Cimino giudice del trib. di Vercelli, applicato temporaneamente al tribunale di Roma è, col suo consenso, tramutato al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, continuando nella predetta temporanea applicazione al tribunale di Roma; Presicceri giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Ascoli Piceno, è, a sua domanda tramutato al tribunale di Vercelli — Tisei giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Calasso, è col suo consenso tramutato al mandamento di Afragola — Nicolini pretore del mandamento di Fiamignano è a sua domanda tramutato al mandamento di Ormea. De Ruggiero giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Giugliano in Campania, è a sua domanda tramutato al mandamento di Torre del Greco; Moy giudice in funzioni di Pretore nel mandamento di Carpaneto è collocato a riposo per limite di età e gli è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte di appello. Cosentino vice pretore del mandamento di Seminara avente i requisiti di legge, è nominato pretore nel mandamento di Troina.

Leggete NOI E IL MONDO

Le elezioni amministrative

Niente politica di nomi

Parrebbe impossibile, ma c'è ancora tra le nostre file chi ha voglia di polemizzare e di creare comunque motivi di dissapore. Riteniamo, però, opportuno il rilevarlo perchè sarebbe tempo di smetterla con certe sorta inutili di levate di scudo, per il decoro e la tutela dell'amor proprio offeso... La necessità d'una larga concentrazione è oramai intesa da tutti e non c'è davvero bisogno *d'accedere* al divisamento di questo, piuttosto che di quel giornale. A quanto s'è detto e s'è scritto, siamo tutti d'accordo: la combinazione dei gruppi democratico-liberali dovrà cioè esser fatta sulla base concreta delle forze effettive di ognuno. Occorrerà che ciascuno sacrifichi quello che può; tanto più che ci vogliono molte nuove energie.

Riprender da capo una questione già sorpassata, è cosa inutile e dannosa. Vediamo piuttosto quali sono i risultati finora ottenuti. S'è da qualche giorno formato un autorevole comitato, in cui sono rappresentate le varie e più notevoli tendenze di carattere politico. Sappiamo altresì che le associazioni anche economiche o i sindacati di lavoro, che sono nell'orbita delle nostre idee e del nostro programma, concorreranno nella giusta misura a cementare l'accordo definitivo. Si può dunque dire a ragione che i primi approcci sono riusciti importantissimi, se consideriamo specialmente che non c'è stato bisogno di superare divergenze di nessun modo e i partiti hanno difatti tutti sentito la necessità della concentrazione più ampia, per non incorrere nel solito errore che, di fronte ad avversari saldi e compatti, i gruppi così liberali che democratici si perdessero in questioni del tutto particolari, disgregando nell'intimo le proprie forze e scendendo infine sul campo divisi — per esempio — per una concezione diversa di metodo oppure di forma.

In tal errore non si deve certo più cadere. Gli uomini di parte democratica debbono capire che non è questo il momento di competizioni personali. Quando c'è un partito che dà battaglia per l'avvento d'una classe, non c'è che una sola maniera per contrapporsi con probabilità più sicura di successo. Quella cioè di far appello alle correnti equilibrate della cittadinanza, per raccogliere in massa compatta quanti pensano e vogliono che non si hanno da calpestare le istituzioni consacrate dall'esperienza, non s'ha da violare la legge che permette e dà, anzi, ampia facoltà di agire quanto più liberamente è possibile, nei confini però della rettitudine, e che, finalmente, davanti alla smania folle di nuove forme ed esplicazioni di vita da *imporre*, distruggendo, c'è salda e compatta la volontà di quanti ancora credono e giurano sulla giustizia e l'equilibrio dell'attuale istituto democratico.

Come più dunque ci può essere chi abbia voglia d'impostare la politica dei nomi sull'evidenza dello strenuo conflitto che si va ogni giorno accentuando nel campo delle idee? I gruppi, le associazioni e i partiti costituzionali sono concordi in questa concezione. L'attuale regime è sempre il più adatto a correggere gli errori o i sistemi, modificandoli giustamente, a seconda delle esigenze mutate, ma non deviando tuttavia dal fermo principio che, di fronte alle insanie di gente troppo esaltata, c'è un ordine da mantenere, per garantire quello stesso sviluppo e quel progredire di vivere cui, non ci può esser dubbio che, tutti tendiamo.

Su questa base le tendenze liberali e riformiste potranno trovare l'accordo più stabile: mettendo da parte, come abbiamo detto in principio, le competizioni personali. I nomi debbono contare — ripetiamo ancora — soltanto per quello che valgono e rappresentano.

Gli agricoltori

La Confederazione Generale dell'Agricoltura ha diretto alle Associazioni agrarie italiane la seguente circolare sull'azione degli agricoltori per le prossime elezioni amministrative.

« Nell'imminenza delle elezioni amministrative questa Confederazione ritiene suo dovere richiamare l'attenzione degli Enti confederati sull'importante argomento, che assai profonde ripercussioni può determinare nella vita economica, politica e sociale del Paese.

Nè la Confederazione vuole limitarsi a tale richiamo generico, ma fa presente alle Associazioni tutte la necessità di suscitare il maggior possibile fervore nella classe dei produttori agricoli affinchè « partecipino con tutte le loro forze » alla competizione elettorale.

Circa le direttive da consigliare, è evidente che l'attuale situazione politica e dei partiti non consente all'organizzazione centrale di tracciare regole uniformi e precise; ma richiede invece che caso per caso si adotti la tattica più conforme alle condizioni locali e capace di produrre i più utili effetti.

Certo è che gli agricoltori debbono valorizzare ogni loro energia per ottenere che sia le « persone » sia i « programmi », in base ai quali sono chiamati a votare, rappresentino una giusta tutela degli interessi agricoli contro ogni partigiana o settaria persecuzione. Circa la scelta dei nomi, i contatti e gli accordi con le altre classi e con gli altri partiti i quali possono avere con gli agricoltori affinità di interessi, solo gli agricoltori locali possono pronunciarsi con conoscenza e competenza. Una unica direttiva, di massima può indicarsi a tale proposito, in armonia col deliberato del Convegno in data 20 aprile 1920: « quella cioè di contribuire a cementare, nella maggior possibile ampiezza, l'intesa fra tutti coloro che degli organi amministrativi locali dello Stato non vogliono che si usi come arma di lotta contro lo Stato stesso e i diritti sanciti dalle patrie leggi ».

La Confederazione ha fiducia che di fronte a un pericolo ormai manifesto, e dopo i tristissimi effetti determinati dall'assenteismo nell'ultima lotta politica, gli agricoltori comprenderanno come un ulteriore disinteressamento non potrebbe che ritorcersi a loro decisivo pregiudizio materiale e morale; e si dichiara pronta a fornire alle organizzazioni federate quelle specifiche indicazioni che si riterranno necessarie ».

All'Associazione Liberale

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Liberale Romana è convocato per questa sera per discutere in merito alla partecipazione dell'Associazione alla prossima lotta amministrativa.

L'Unione Socialista Italiana

Questa sera, martedì, alle ore 21, nei locali sociali, è convocata l'assemblea per la continuazione della discussione sul programma amministrativo.

Tessera di riconoscimento per la votazione

Il Gabinetto del sindaco informa per comodità del pubblico che l'Ufficio per i servizi elettorali in via Carlo Alberto, 2 (ex chiesa di S. Antonio) oltre che durante l'orario normale (dalle 9 alle 13 dei giorni feriali) resterà aperto nei giorni stessi anche dalle 15 alle 18 per la compilazione dei documenti occorrenti per ottenere la tessera di riconoscimento nelle elezioni amministrative.

Una simpatica manifestazione al gen. Barco

Ieri sera presenti anche parecchie signore, si è riunito il Comitato ordinatore romano per l'Ossario al Fante, sotto la presidenza del comandante la Divisione tenente generale Barco, il quale voleva prendere commiato da' suoi collaboratori, essendo stato, com'è noto, traslocato al comando della II Divisione degli alpini in Brescia, a seconda del suo sogno di ritornare tra i suoi alpini ed i suoi monti.

Il segretario maggiore Simonti comunicò lettere e telegrammi di plauso per l'opera del generale Barco svolta nella provincia romana per l'Ossario al Fante, fra cui del Presidente generale on. Gasparotto e di presidenti di sotto-comitati del Lazio. Quindi, fra la generale commozione, lesse il profilo del generale, dettato da Fausto Salvatori e comparso pur allora nella 2.a edizione della *Tribuna*.

Il Comitato, per acclamazione, deliberava quindi di offrire al generale una medaglia d'oro, come tangibile dimostrazione di affetto e di gratitudine.

Il generale Barco lascerà Roma, dove aveva saputo conquistare tante simpatie, questa sera alle 20,35.

Per il XX Settembre

Convegno di Cattedre ambulanti di Agricoltura.

In occasione della Esposizione Internazionale di macchine agricole che si aprirà prossimamente in Roma, l'Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura ha indetto un Convegno di Rappresentanti amministrativi e tecnici delle Cattedre stesse per il giorno di venerdì 17 corrente da tenersi alle ore 9 in località da indicarsi.

I partecipanti al Convegno potranno usufruire della riduzione del 60 per cento sulla spesa di viaggio in ferrovia munendosi delle tessere appositamente rilasciate direttamente dalle stazioni delle Ferrovie dello Stato.

Nel Convegno, che non avrà potere deliberativo, si discuterà di questioni inerenti all'attuale ordinamento delle cattedre, per dar modo all'Unione di tener conto di ogni elemento nel formulare le proposte necessarie per ottenere dall'attività delle Cattedre la massima efficenza. Seguirà una visita collettiva all'Esposizione e alle prove di motoaratura.

Qualora la data di apertura dell'Esposizione dovesse essere prorogata, sarà ugualmente prorogato il convegno delle Cattedre, per modo che esso cada alla vigilia di detta apertura. Di ciò sarà dato avviso a tempo debito.

Per i mutilati di guerra

Nella sede del Comitato rionale per i festeggiamenti del XX Settembre si è riunito il consiglio direttivo. All'unanimità di voti fu approvata la proposta che il ricavato totale delle offerte, sarà erogato a beneficio dell'Istituto professionale di rieducazione dei mutilati storpi, ciechi, e mutilati di guerra.

Min. del Tesoro - Ragioneria Gen. dello Stato

Comitato liquidatore delle gestioni di guerra.

E' stato pubblicato il bollettino delle vendite 1.o settembre.

Oltre ad essere inserto nella *Gazzetta Ufficiale*, si trova in vendita a Roma, piazza Sciarra, piazza S. Silvestro, via Convertite, e nelle principali città presso edicole centrali.

Escursione nella Venezia Giulia

La R. Società Geografica Italiana, che iniziò lo scorso anno la serie dei Convegni estivi con una riuscitissima escursione nell'Alto Adige, ne ha organizzato un secondo, per la fine di settembre, che si svolgerà nella Venezia Giulia.

Fatto centro a Trieste, in due successivi giorni si visiteranno le grotte di San Canziano e di Postumia, di fama mondiale, procedendo sino al passo di Nauporto, la celebre porta dei barbari, indi in piroscafo si toccheranno tutte le graziose e italianissime città della costa d'Istria sino alle isole Brioni e a Pola, ritornando a Trieste per la ferrovia interna della penisola. Il Convegno si chiuderà con un pellegrinaggio ai sanguinosi campi di battaglia della fronte dell'Isonzo, sotto la guida di autorevole persona che prese parte importante alle operazioni militari.

Alla interessante escursione possono partecipare anche i non soci, chiedendo il programma particolareggiato alla sede della Società, in via del Plebiscito, 102.

Alla Calzetteria italiana

In Piazza Montecitorio 111, trovansi le più fine calze, e il più grande assortimento. Vendita all'ingrosso e al dettaglio.

E' uscita LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Il n. 37 contiene: La doccia fredda di una sposa, pagina a colori di A. Minardi — La casa dei bisbigli, romanzo di *W. Le Queux* La macchina per utilizzare la forza solare, con fotografie interessantissime — I commessi viaggiatori della morte — Il mondo dei capricci — Musa vagabonda di *Esopino* — La moda - Commenti alla vita - Solitudini, novella di *Cina Pimpa Lee* — Per dormire e per non dormire — La settimana in fotografia — Il mistero del sogno — La risposta degli astri — Giuochi a premio — La Polonia in guerra, pagina a colori di *E. Abbo*. Un numero L. 0,20.

L'approvvigionamento dell'olio

Il senatore Sinibaldi ha presentata la seguente interrogazione:

« Al Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari per sapere:

1. se in vista della presunta scarsità del prossimo raccolto oleario non si creda opportuno provvedere più largamente alle necessità del consumo con l'importazione di olii di semi rendendo effimero il commercio dell'olio di olivo nazionale ed incoraggiandone attivamente l'esportazione;

2. se, nella ipotesi che si voglia mantenere la parziale requisizione a prezzo d'impero per il consumo locale dei paesi di produzione, non si creda necessario fissare subito il prezzo e determinare le norme di requisizione in modo che siano evitate le scandalose speculazioni che per la colpevole inerzia governativa si verificarono lo scorso anno a danno dei produttori e dei consumatori;

3. quali provvedimenti si intendano adottare perchè tutti i produttori di olive e di olio concorrano in equa misura ed insieme agli importatori di olii di seme allo approvvigionamento locale e perchè tale approvvigionamento si compia rapidamente in guisa da poter restituire ai produttori e commercianti la piena libertà di scambio della parte di prodotto non requisita, sottraendoli alla vessatoria pratica dei permessi di esportazione da provincia a provincia ed allo sfruttamento disonesto cui essa qualche volta si presta ».

Cessioni Quinto Stipendio

Ufficiali, marescialli, governativi, comunali, Provinciali. — Rapidità, economia, anticipi immediati. — Richiedere Banca Prestiti Impiegati, Roma, V. Vittoria Colonna 18 — Napoli, Duomo 17 norme, tariffe, stampati.

La situazione metallurgica

Giusta le savore prescrizioni dei Consigli di Fabbrica in tutti gli stabilimenti metallurgici di Roma prosegue normalmente il lavoro.

Nell'*Officina comunista romana* (già Tabanelli) è stato affisso il seguente ordine di servizio:

Allo scopo che l'attività operaia renda, nell'interesse della collettività gestente la officina, il massimo della produzione, i Commissari di Fabbrica, ferme restando tutte le modalità per l'ammissione al lavoro, stabiliscono quanto appresso:

Art. 1. — Qualunque compagno venisse meno ai propri doveri verrà giudicato da un Consiglio di Disciplina.

Art. 2. — Sarà giudicato come sopra chiunque farà propaganda disfattista circa la comunità o i singoli compagni.

Art. 3. — Chiunque danneggia o trascura le macchine, manomette materiali o ne fa sperpero, non cura con interesse gli attrezzi affidatigli, sarà giudicato dal suddetto Consiglio.

Art. 4. — Al segnale di lavoro, chi non si ritroverà al proprio posto o si allontanerà prima degli orari stabiliti, perderà l'intera giornata.

* * *

Presso la Segreteria della Camera Confederale si sono ieri riuniti i Comitati delle sezioni: Azienda elettrica municipale, Elettricisti della Società Anglo-Romana e Società Imprese Elettriche. Assisteva una rappresentanza del Sindacato operai metallurgici.

Nella riunione fu trattata la questione circa la possibilità da parte delle direzioni delle aziende di togliere l'energia elettrica negli stabilimenti metallurgici occupati dagli operai.

Dai convenuti è stata fissata la linea di azione da seguire nel caso previsto, ed i Comitati riuniti della sezione romana della F. I. D. A. E. hanno assicurato tutta la pronta ed energica solidarietà che il caso richieda.

* * *

A seguito delle disposizioni emanate dal Consiglio generale delle Leghe, tutte le organizzazioni operaie di Roma e provincia contribuiranno alla raccolta di fondi a beneficio della classe metallurgica.

Anche la Camera del lavoro della Croce Bianca ha deliberato di procedere a una raccolta di fondi tra le organizzazioni ad essa aderenti a sostegno della lotta dei metallurgici romani.

* * *

Per il mantenimento dell'ordine pubblico hanno avuto luogo varie riunioni negli uffici della questura, con intervento di ufficiali del comando della divisione militare, della guardia regia, e dei carabinieri, per concretare, d'accordo col questore, comm. Valenti, tutto un piano per la repressione di eventuali disordini.

E' stata rafforzata la guarnigione. Nel cortile della questura e nei piazzali della caserma di artiglieria, al Macao, e dagli allievi carabinieri, ai Prati, sono pronte le auto-blindate, i cui serventi sono agenti investigativi mitraglieri.

Ai battaglioni delle guardie regie sono state aggregate sezioni di mitraglieri con mitragliatrici.

Sciopero bianco dei portieri

Ieri sera alla Casa del Popolo ha avuto luogo un numeroso comizio di portieri. Assisteva il segretario confederale Bonelli; presiedeva Olivieri, che dopo portata l'adesione dei postelegrafonici fece una relazione sulle pratiche svolte sinora. Veniva quindi approvato un suo ordine del giorno con il quale è stato deciso di iniziare dal 14 corrente uno sciopero bianco con relativa astensione di ogni loro mansione e incarico, dando mandato ad apposita commissione d'illuminare la cittadinanza e le autorità sulle tristi condizioni della classe.

La classe si riconvocherà a comizio lunedì 13 corrente per la definitiva proclamazione dello sciopero.

Il 25 Settembre 1920

Il primo estratto di ogni Ruota delle estrazioni del R. Lotto di Sabato 25 Settembre prossimo serve a determinare la vincita dei premi della Lotteria Nazionale pro Orfani di Guerra. I biglietti sono rappresentati da artistiche cartoline, che per sè stesse hanno un vero valore. Fra i premi vi è quello donato da *S. M. il Re di Lire 100 mila in contanti; Lire 30 mila* degli Istituti bancari; quelli del *Sommo Pontefice di pregio inestimabile;* una *splendida Automobile Fiat*, ed altri ancora tutti importanti e di reale valore, fra i quali *un abbonamento ferroviario in 1.a classe*, valevole un anno, con facoltà di essere ceduto.

Ogni busta contenente 6 cartoline-biglietto costa Lire 5 e si trova in vendita in tutto il Regno dagli appositi rivenditori e presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in Roma, *Via Aracoeli N. 3.*

Borse di studio

La Federazione Italiana dei Consorzi regionali dell'Industria Conciaria, di cui è presidente il signor Pelaco Gherzi, ha deliberato di istituire due borse di studio a favore di giovani appartenenti alle provincie del Veneto che furono invase dal nemico, i quali s'inscrivino al regio Istituto Nazionale per le industrie del cuoio in Torino.

Le borse di studio riguardano tutto il periodo di istruzione che secondo l'ultimo ordinamento dell'istituto dura tre anni. Per il primo anno l'assegnazione è di lire 2500 per ciascuna borsa; e per gli altri due anni di L. 3000.

La concessione avrà luogo in seguito a concorso bandito dalla stessa Federazione e la Commissione esaminatrice sarà presieduta dall'on. Degni sottosegretario al ministero delle Terre Liberate.

PERUGIA - PALACE HOTEL

E' un sontuoso albergo con tutte le moderne comodità. Esso è diretto dal proprietario signor G. Curti.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma *Primaria seria Casa. Confrontare offerte.* Via Giovanni Lanza, 146, int. 10.

Imboscatori di lardo

Da qualche giorno si lamentava dalla cittadinanza la mancanza di lardo che i negozianti hanno rimboscato, affermando di non poterlo vendere a prezzo di calmiere.

Dalla squadra annonaria centrale è stato ieri denunziato il pizzicagnolo Antonio Marini con negozio in via Principe Umberto, 202, perchè rifiutava la vendita del lardo che aveva in una certa quantità.

Oggi è stato tratto in arresto dagli agenti della stessa squadra il pizzicagnolo Angelo Rossi con negozio al vicolo del Moro 62. A seguito di una perquisizione sono stati trovati 60 chili di lardo che il Rossi teneva nascosti sotto il letto.

Ingente furto a Frascati

Si ha da Frascati che l'altra notte i ladri si introdussero nel villino del commerciante romano Luigi Valentini, assente con la famiglia, e rubarono danaro, gioielli e biancheria per un valore di 60,000 lire.

Tragica fine di un seduttore

Il segretario comunale di Monterotondo Claudio Scarponi, ieri sera verso le ore ventuna, faceva ritorno alla propria abitazione in via in Arcione n. 21, insieme al meccanico Renato Grassetti di 18 anni.

Non appena entrato nel portone di casa lo Scarponi fu affrontato da certo Luigi Giovagnoli, di 19 anni, nato e domiciliato a Monterotondo, il quale, spianata una rivoltella, gli sparò quasi a bruciapelo un colpo sul viso. Claudio Scarponi, colpito nell'occhio destro, stramazzò senza un grido. Ma il suo giovane aggressore ancora assetato di sangue, si chinò su di lui e gli scaricò addosso altri cinque colpi, quanti l'arma ne aveva ancora. Poi fuggì.

La scena si era svolta con tale rapidità che l'amico dello Scarponi, Renato Grassetti, non aveva avuto il tempo di impedirlo.

Mentre egli sollevava da terra il ferito, e varie persone entravano nell'androne per informarsi dell'accaduto, si udirono da una finestra dello stabile, alcune grida strazianti di donna: era la povera moglie dello Scarponi, signora Carolina, la quale, al sinistro rumore degli spari aveva esattamente intuita la tragedia che le toglieva irreparabilmente il consorte...

Intanto il ferito veniva adagiato sopra una vettura e trasportato all'Ospedale di San Giacomo; dove però non giunse che un cadavere.

Riassumiamo brevemente le cause del pauroso fatto di sangue.

Claudio Scarponi, che contava attualmente 48 anni, a vent'anni rimasto vedovo era passato a seconde nozze sposando la signora Carolina Di Mario, dalla quale ebbe poi, cinque figli, di cui i maggiori, Giorgio e Pirro, contano rispettivamente diciotto e quattordici anni.

Lo Scarponi, che da parecchi anni era stato assunto nella qualità di segretario-capo del Comune di Monterotondo, aveva da qualche tempo, nel suo ufficio comunale, alle proprie dipendenze, quale dattilografa, la signorina Genoria Giovagnoli, attualmente di 21 anni, appartenente ad una stimata e facoltosa famiglia del paese. Suo padre esercita con fortuna, assistito dai suoi figli maggiori, Luigi di 12 anni, e Mario, di 14 il mestiere di beccaio.

Ora, lo Scarponi, dimentico dei suoi doveri di marito e di padre, aiutato da quella famigliarità di rapporti che derivano dalla consuetudine dell'ufficio, s'era messo a corteggiare la signorina Genoria Giovagnoli la quale, ignorando, a quanto pare, che il suo superiore avesse a Roma moglie e figli, e forse lusingata dalla prospettive del matrimonio, non fu sorda alle attenzioni che le prodigava lo Scarponi e finì, con successive concessioni a consentirgli la piena dedizione di se stessa. La povera fanciulla sentì presto palpitare in grembo il frutto della maternità: ma ella fidava nella riparazione del matrimonio... Se non che, proprio nel tempo in cui non era più possibile ch'ella nascondesse ai suoi i segni del proprio fallo, incominciarono a circolare in paese le voci che lo Scarponi fosse ammogliato e padre di numerosa prole. Così che, la confessione della povera fanciulla ai parenti andò a coincidere con le notizie che circolavano in paese sul conto del segretario comunale.

Per tagliar corto alla penosissima situazione in cui era venuta a trovarsi la propria famiglia, disonorata senza possibilità di riparazione, il beccaio risolvette di venire a Roma per accertarsi se lo Scarponi fosse veramente o no ammogliato. E giunse qui ieri mattina accompagnato dai figli.

Avuto l'indirizzo dell'abitazione dello Scarponi vi si recò. Fu ricevuto dalla stessa moglie del segretario comunale che, lungi dal sospettare la colpa di cui s'era macchiato il marito, cadde alla dolorosa e brusca rivelazione fattagli dal povero padre disonorato — dalle nuvole...

Il Giovagnoli lasciò la casa dello Scarponi profferendo oscure parole di minaccia. Poi, per tutto il giorno, non si allontanò insieme ai figli, dalla abitazione del colpevole, in attesa che questi rincasasse.

La sorte volle che nel momento in cui lo Scarponi, ieri sera, ritornava nel seno della famiglia, lo scorgesse per primo il fratello della sedotta. Il resto è noto!

Tentato suicidio d'un giovinotto

Stamane, verso le sei, due guardie regie hanno raccolto in un prato, lungo il Viale Aventino, un giovinotto che giaceva ferito sull'erba e che stringeva nel pugno destro una rivoltella.

Il giovinotto è stato trasportato alla Consolazione. La ferita, alla tempia destra, era grave: e i sanitari si sono riservati ogni giudizio.

Alla guardia di servizio il povero ragazzo ha dichiarato essere Luigi Giovarelli, di Salvatore, di 19 anni, da Cantiano di Pesaro, falegname; e di avere attentato alla propria esistenza per dispiaceri amorosi.

Investito dal tram a Ponte Milvio

Il bambino Aquilino Domenico, di anni 6, abitante in via Flaminia 390, oggi alle 16 sul piazzale di Ponte Milvio è stato urtato e gettato a terra dalla vettura elettrica N. 133 della linea N. 16. Nella caduta il piccino ha riportato contusioni multiple, per le quali è stato trattenuto in osservazione dai sanitari dell'ospedale di S. Giacomo.

Attraverso i Rioni

Tentato suicidio — Per una disputa avuta con il proprio fidanzato Augusto Cerruti, abitante in via delle Palle 1, oggi Elvira Mariotti di Giovanni, di anni 27, abitante in via Banco Santo Spirito 30, ha tentato suicidarsi ingoiando dell'inchiostro. All'ospedale di San Spirito è stata trattenuta in osservazione.

Il lavoro dei ladri — Forzata la porta e penetrati nell'appartamento abitato dalla famiglia De Juti, sito in via Barletta 32 pino 2, i ladri hanno rubato 6700 lire in danaro. Il furto è stato denunziato al cav. Butti, del Commissariato di P. S. del Trionfale.

Investimento tramviario — Nicola Galli di anni 42 abitante in via Tomacelli 8, nell'attraversare i binari del tram in via Ripetta, è stato urtato e gettato al suolo da una vettura elettrica della linea 13. Accompagnato all'ospedale di San Giacomo i sanitari l'hanno giudicato guaribile in giorni 40 avendo riportato contusioni multiple.

Arresto per oltraggio — Verso le ore 2 della scorsa notte al piazzale del Policlinico una comitiva di giovani donne e ragazze cantava delle canzonette offensive al corpo delle guardie regie.

Proceduto si all'arresto dei disturbatori essi venivano identificati per Emanuele Cerroni di Pietro di anni 20, Colasicchi Fernando di Giulio di anni 32, Baccanelli Maria in Cerroni, fu Arcangelo di anni 18, Antoniotti Erminia fu Giovanni di anni 20 e Randucci Leonilda in Antoniotti di anni 36.

Infortunio tramviario — Il muratore Aietti Amedeo di Antonio di anni 46 romano, abitante al vicolo Leutari 22 nello scendere ieri dal carro del fratello Attilio a Tordimezzavia, avanti all'Osteria del Curato, rimaneva col piede sinistro incaliato nella rotaia del binario tramviario. Giungeva in quel frattempo un tram da Frascati, e prima che l'Aietti potesse disincagliare il piede venne investito per fortuna non gravemente tanto da riportare ferita lacero contusa alla gamba sinistra giudicata a San Giovanni guaribile in giorni 20.

Calze a buon mercato

presso la Soc. P. Ajuti, via Vittoria Colonna, 10. Prezzi fissi modicissimi. Ingrosso e dettaglio.

L'accoglienza del "Tevere-Remo" ai canottieri napoletani

Il Real Club dei canottieri Tevere-Remo, tanto per non smentire le proprie tradizioni d'ospitale signorilità, nel pomeriggio d'oggi, con l'entusiasmo che gli è abituale hanno ricevuto i baldi colleghi napoletani che, come già ieri annunciammo, sono arrivati a Roma partendo il 3 corrente da S. Lucia in Napoli.

La crociera della *yole* a quattro remi si è così compiuta felicemente scortata sempre da un *mass* e dall'idrovolante *Flip II* che, per il primo, ha ammarrato oggi nelle acque del Tevere, fra ponte Margherita e ponte del Risorgimento.

I canottieri del *Tevere-Remo* in gran numero, con a capo il principe Chigi che montava il motoscafo di Antolini, sono risaliti per il Tevere con ogni sorta d'imbarcazioni e hanno accolto i compagni dell'*Italia* di Napoli con grida di giubilo.

Sempre la presidenza del Reale «Club Tevere» ha in animo di dare un ricevimento e un banchetto ai valorosi reduci dal *raid* che sono: Giovanni e Alfredo Mazza di Serra Capriola, Ruggero Bonghi, Luigi Zino, Francesco la Barbera, Gino Cup, Saverio Izzo e infine i componenti dell'equipaggio del *mass* della R. Marina: comandante Batocchi, ten. Gerardo d'Aquino Caramanico e il giornalista Franco Regina.

La festa del "Club Nautico,,

Il nuovo e già fiorente *Club nautico*, ha voluto coronare l'attività di questo suo secondo anno di vita, festeggiando giustamente le proprie sorti che promettono di essere assai brillanti.

Risalendo il Tevere, i canottieri di questo Circolo raggiunsero Grottarossa, sulla via Flaminia, ove nella trattoria della *Sora Grazia* fu tenuto il banchetto sociale.

Inutile dire che la più schietta giocondità e cordialità regnò fra i soci, i quali dato anche l'appetito acquistato nella lunga vogata, fecero grande onore ai cibi squisiti ordinati dall'improvvisato direttore di mensa avvocato Tolosano.

Dopo il pranzo, i canottieri salirono sullo *scoglio dei Nasoni* ove all'ombra dei pini, ed innanzi all'imponente panorama della campagna romana, distesa ai piedi del colle, improvvisarono un ballo.

Alle 19, risaliti nelle imbarcazioni i canottieri si portarono sull'Aniene e da qui tornarono alla sede sociale.

Tra i gitanti erano i signori Massa, Gasperini, Corbò, Pagni, Chiovenda, Di Segni, Alliata, Toloseno, Siccardi, Mandroni, Milano, Ponce De Leon, Gatti, i tre fratelli Corelli, Incagnoli e molti altri di cui ci sfugge il nome.

I TEATRI

La stagione lirica al "Costanzi,,

Al Teatro Costanzi già fervono i lavori di allestimento scenico per la preparazione della Grande Stagione lirica ufficiale, che come da convenzione con il Comune di Roma, avrà luogo in occasione delle Feste del Cinquantenario dell'annessione di Roma all'Italia. L'inaugurazione è fissata definitivamente per giovedì 16 corr. alle ore 21.30 legali con l'opera di G. Verdi: *Otello*, che avrà a principali esecutori tre artisti di ben provato valore: la Baldassarre-Tedeschi che desideratissima torna tra il nostro pubblico che ben ne ricorda gli straordinari successi riportati sulle stesse scene nell'*Otello*, in *Madama Butterfly*, nel *Boris*; il tenore Antonio Paoli, il baritono Molinari. L'orchestra ed i cori sono formati dai migliori elementi del Sindacato orchestrale e corale e l'esecuzione dell'opera è affidata alle sapienti cure di un noto ed apprezzato direttore il maestro Giuseppe Barone.

L'allestimento scenico sarà come sempre degno delle migliori tradizioni del nostro massimo teatro.

La vendita dei biglietti verrà effettuata da mercoledì mattina alle ore 10 presso il botteghino del teatro.

Al QUIRINO — *Il conte di Lussemburgo* ha avuto iersera gran folla elegante al «Quirino». La Cristoforeanu interpretò con grazia e sentimento la parte di *Angela Didier*, e con il tenore Mora ebbe festose accoglienze che furono condivise dal Macucci e dalla Serra e il Marrone. Il pubblico volle che fossero bissati i duetti più caratteristici e più popolari e ad ogni atto chiamò gli artisti alla ribalta. Il Maestro Maggioni diresse l'orchestra con la consueta efficacia. Stasera si ritorna alla *Principessa della Czarda*, che avrà come interprete Florica Cristoforeanu.

All'ELISEO — *Donna Juanita* anche ieri sera riportò il successo delle precedenti sere. Stasera *Addio giovinezza!* della quale saranno principali interpreti la Ferrante, la Bugamelli, il Garulli; Leone sarà l'Avanzini. E' facile prevedere una sala gremita.

Al NAZIONALE — Iersera *Fanta, cavallo e re* ritornò sulle scene. Alla graziosa operetta di Corvetto e Modigliani è stato tributato dal numeroso uditorio che gremiva il Nazionale un nuovo successo. Guido Riccioli nei panni della guardia repubblicana fece sbellicare dalle risa. Nanda Primavera sempre elegante e piena di verve fu una mondana perigina seducente. Cantò con molta grazia e danzò con brio dimostrando ancora una volta di essere attrice corretta e artista intelligente.

Il pubblico fu largo di applausi e volle molti bis. La Rosetta Messaggia piacque assai nelle danze orientale. Stasera replica.

Al MORGANA — Stasera si darà una replica dell'*Aida*, per debutto del tenore Carlo Cartica che presso il pubblico romano gode di tante e meritate simpatie.

All'Apollo

Myosa, la celebre danzatrice per la quale è inutile ormai tessere elogi, continua a richiamare una folla elegantissima. *Lionel Buffalo* è oltremodo ammirato nei suoi sensazionali « exploits » e grandi feste raccoglie il resto del grandioso programma di cui sono ornamento principale *Bruna Belmonte*, pregevole cantante italiana, *Jean et Fiammetta*, eleganti danzatori, *Charlot I*, inarrivabile nelle sue eccentricità, *Liliana Giglio*, ecc.

La PIEDIGROTTISSIMA alla "SALA UMBERTO,,

Seguitano gli esauriti e lo straordinario successo delle nuove canzoni della Casa Editrice la « Canzonetta » nelle mirabili interpretazioni di *Donnarumma, Mario Mari, Enzo Fusco, Pasquariello, Maria Flores e Marinella*, Meraviglioso lo scenario. Oggi due spettacoli, alle 5,38 e 9,30, a prezzi normali.

SPETTACOLI del 7 Settembre 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
MARTEDI' 7, ore 21.30: LE DONNE GELOSE — Commedia in 3 atti di C. Goldoni.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette « Città di Milano »
MARTEDI' 7, ore 21.30: LA PRINCIPESSA DELLA CIARDA — Protagonista Florica Cristoforeanu.

ADRIANO — Ore 21.30: *Grand Hotel.*
ELISEO — Ore 21.30: *Addio giovinezza.*
MORGANA — Ore 21.30 *Aida.*
NAZIONALE — Ore 21.30: *Fanta, cavallo e Re.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato.*
LA PARIOLA — Ore 21.30: *Spettacolo di varietà.*

DIPANANDO...

Il fine e la fine

Le idea.
i fatti.
Due categorie, due ordini di manifestazioni che ognuno praticamente vede e onsidera quasi antitetici, ma non distin- e separati: anzi rientranti uno nell'al-o di continuo, quasi sempre con urti e eformazioni reciproche.
Si dice, in pratica, ossia in politica:
— L'idea... sì, l'idea è buona; ma vediamo quanto se ne può realizzare.
Oppure.
— Questo fatto... sì, questo fatto pare tile; ma vediamo quel che significa, e osa fatta capo ha) quale potrebbe esere la sua coda....
Un'idea non può vivere veramente sen- apparire nei fatti; e i fatti senza un ontenuto ideale è impossibile concepir-, perchè, pure astraendo fino ad arriare alla macchina che è organismo di zione pura, si dobbiamo scorgere l'idea ristallizzata del suo inventore, della uale essa è la limpidissima manifestaone: e avviene allora il capovolgimen- di doverla considerare una pura idea movimento.
E queste è.
Quando un'idea si è chiarificata e defiita completamente e ha trovato la fora di realizzarsi intera, s'è per forza saurita: nell'attimo, nel gesto, nella fora. Se deve continuare a vivere come ione deve meccanizzarsi.
Perciò è impossibile che i fatti politic ecessariamente di continua azione) sio- la pura realizzazione di idee completamente chiarificate e definite. Chi vuole antenere la linea d'azione politica d'un artito in perfetta coerenza con l'idea andiera di esso, deve augurarsi di non ggiungere mai la completa attuazione questa idea; perchè, raggiuntala, il ovimento per continuare dovrebbe necessariamente meccanizzarsi, cessando di sere vivo e progrediente: sarebbe arrito allo Stato.
Adesso attenti a non prendere le cose la lettera. In verità, niente di più fiosoficamente esatto di questa espressio- « Stato » per la sua forma di partici-o passato: Stato è vera macchina, ornismo d'azione meccanica, di riproduone sistematica d'una idea politica del tto definita e cristallizzata. In verità ideologia d'uno Stato è già superata nel omento in cui comincia ad attuarsi l tempo secondo la sua definizione, perè appunto in questa definizione s'è eurita come movimento ideale, ha avu- cioè nel momento la sua attuazione mpleta e non la dovrebbe più avere nel mpo. Perciò lo Stato — che ha valore lo in quanto è funzione — come funne non avrebbe diritto di esistere.
Questo se fosse in tutto una vera macina, anche nei suoi congegni, o, per eglio dire, se i suoi congegni fossero eccanici, epperò completamente rigidi. Se così fosse la macchina Stato non pobbe rifare per tre volte il suo movinto che già batterebbe a vuoto, fuori la vita degli uomini che l'hanno forta.
E' impossibile che questi uomini, fra ltro, si sieno fermati per sempre nell'tteggiamento mentale da cui è scaturil'idea politica che, attuandosi intera, calata nella forma di Stato.
Epperò è necessario che i congegni la macchina Stato abbiano una gransensibilità politica e capacità di comssi e delicati movimenti che risolvano atto i dettami di quella sensibilità, a mplemento della funzione stabilita, per quale essi sono creati. Così non solante gli uomini di governo ma tutti gli piegati dello Stato, o almeno quelli dei categorie di concetto, dovrebbero posere queste capacità, da esplicare, narmalmente, ognuno nella propria sfera zione.
E' necessario ch'essi si studino di assre il movimento che sempre si origina ogni punto fermo in cui si trovi racusa e conclusa una formula di vita; vengano adattando l'azione dello Stato la via di quel movimento, ma non pasamente, ansi frenandolo, arginandolo ritardandolo o accelerandolo e anche ncandolo, ove esso non sia quello che e essere: e cioè armonico col suo pun- d'origine, il logico e necessario svipo di lui; e non segua nel cammino o ritmo una diretta e diritta linea d'eusione.
Perciò è dovere, più che diritto, dello to contrastare e troncare ogni moto di oluzione. Perchè, questo è importante, idea politica può attuarsi intera sonente quando essa è comprensiva deltotalità e immette e accoglie in sè e le ragioni di tutti i contrarii, danloro campo di possibile attività. Solo ra essa può informare uno Stato ndo veramente di politica non ha più specifica tendenza; ma la essenza sostanza, la forza di tutte le tendenze itiche degli uomini sui quali deve atrsi, o, meglio, di tutte le tendenze pohe possibili: che sia perciò l'Idea Po-a, astratta e maiuscola.
a sua forma, secondo il momento nel le è accaduta, è quella dell'equilibrio quel momento di esse tendenze; delle li si rafforzeranno in seguito alcune eriranno altre, e il centro d'equilibrio posterà: ma quella forma non sarà ra più sorpassata nè più falsa di nto lo sia nel primo momento della vita nel tempo, inquantochè abbia visto ch'essa era già esaurita in sè, ena divenuta forma.
uel che si salva sempre, sopra tutto, Stato, come necessità di funzione.
è una di queste tendenze, quella diuta la più forte, può arrogarsi il di- di spezzare la forma in seno alla le s'è maturata ed è cresciuta, per si al suo posto. Non ha questo diritto hè resta tendenza, idea di partito.
na sua affermazione in questo senso ebbe per forza violenta e risulterebbe va delle ragioni dei contrarii, che, esdo essa rimasta tendenza e idea di tito, sarebbero sempre la maggiorane imporrebbe perciò una dittatura inportabile.
' dunque ammissibile, per esempio, socializzazione dello Stato?
o, assolutamente.
' ammissibile invece il contrario; ossia tatizzazione del socialismo. Ma quanciò potesse compiersi non si potrebbe parlare di socialismo.
erchè solamente quando il socialismo morto come tendenza di partito, ossia ndo l'idea socialista sarà veramente dea politica attuabile nello Stato per rs accolto in sè la essenza, la sostanla forza di tutte le altre tendenze pohe e tutte le ragioni di tutti i conii, dando loro campo d'essere attivo, mente allora potrà attuarsi l'idea soista nel « fatto » d'uno stato sociasta, socialista soltanto nel « nome » e, in verità, null'altro che « uno Stato ».
Ma potrà arrivarci l'idea socialista che basa la sua attuazione sulla lotta di classe? Questo, a mio vedere, la condanna come utopia, inquantochè il fine d'una vera idea politica non può essere altro che l'attuazione pratica che, in realtà, si raggiunge solamente nell'informare di sè uno Stato: e uno Stato, con la lotta di classe, non lo si stabilisce davvero.
Il raggiungimento di questo fine segna poi inevitabilmente anche la fine della idea politica: che in fondo significa la sua completa vittoria se l'idea politica s'imperniava su un motivo nazionale e, per contro, è la fine delle fini e la disfatta e la negazione della sua ragione d'essere, se l'idea politica s'imperniava, com'è del socialismo militante, su un contrasto sociale e sulla maturazione d'un sentimento in umanità e in politica così profondo tenace e diffuso qual'è quello di Patria.

Stefano Landi.

Le feste Dantesche a Ravenna
Il Min. Croce inaugurerà l'anno Dantesco

RAVENNA, 6. — Il ministro Croce ha ricevuto la rappresentanza del Comune di Ravenna e del locale Comitato per le onoranze a Dante nel VI centenario della morte, composta del sindaco rag. Buzzi, del segretario Pjccioni e del prof. Muratori. La rappresentanza era accompagnata dal comm. Corrado Ricci e dall'on. Mazzolani.
Il ministro si è intrattenuto a discutere intorno ai singoli punti del programma, esprimendo la sua compiacenza per il senso di austerità e di dignità al quale il programma è inspirato. Egli ha confermato i suoi propositi di intervento del Governo in ausilio e cooperazione di quella parte del programma d'indole più generale, che abbiano riferimento alle onoranze indipendentemente dalle ragioni del luogo.
Ha infine accettato l'invito di inaugurare personalmente l'anno centenario dantesco, intervenendo alla cerimonia inaugurale che avrà luogo il 14 corr. con l'intervento dei Sindaci dei capoluoghi di provincia di tutta Italia, per definire un programma nazionale di degni festeggiamenti.

Il Sindaco di Cork
continua a prendere i sacramenti

LONDRA, 7.

Il sindaco di Cork continua tuttora nella sua lenta agonia. Egli è naturalmente sempre più debole ma dopo periodi di estremo sfinimento in cui giace in stato quasi comatoso, ha delle brevi riprese in cui può ascoltare la lettura di qualche libro religioso e scambiare qualche parola coi congiunti che lo assistono. Le sue condizioni sembrano disperate. Gli sono stati amministrati per la seconda volta i sacramenti. Ogni lontana possibilità della sua liberazione all'ultimo momento è ormai abbandonata dopo la risposta che Lloyd George da Lucerna ha inviato al sindaco di New York che aveva fatto appello a lui direttamente perchè fosse concessa la grazia. Il primo ministro ha risposto brevemente ma fermamente di non potersi opporre al corso della giustizia. Ora la Irish Dominion League ha creduto di rivolgere un altro appello al Re chiedendo la grazia sovrana per il sindaco di Cork a nome di 50 mila irlandesi morti sui campi di battaglia durante la guerra.
Il Congresso delle *Trade Unions* ha approvato un ordine del giorno che esprime l'indignazione del Congresso per la decisione del Governo di lasciar morire il Sindaco di Cork in prigione. L'ordine del giorno dice: In nome del lavoro organizzato, noi terremo il Governo responsabile della morte del Sindaco e ricorderemo che una così cieca stupidità renderà impossibile ogni riconciliazione fra l'Inghilterra e l'Irlanda.

Gli irlandesi espellano da Cork il medico delle prigioni.

DUBLINO, 7.

Il medico ufficiale delle prigioni di Cork ha ricevuto una lettera dal Comandante dell'esercito repubblicano irlandese che gli ordina di lasciare immediatamente il paese perchè la sua presenza dà una apparenza di legalità all'atteggiamento criminoso adottato verso coloro che attuano lo sciopero della fame.

In regime cooperativo?

Il signor Carlo Bazzi ha voluto precisare che non tutte le industrie nazionali dovrebbero, conforme al suo noto programma, [illegible] in regime di cooperativa. In tale senso agli inviati corregge (v. la *Tribuna* del 4 corr.) l'impressione che al riguardo aveva lasciato il suo primitivo comunicato alla stampa a nome della Unione Italiana del Lavoro e del Sindacato delle Cooperative, che accennando in modo generico, per non dire generale, alla trasformazione in cooperativa del nostro regime di produzione, lasciava in modo particolare intendere questa consigliata pel complesso metallurgico e meccanico essendo la questione inerente a queste industrie quella d'attualità e contingente.
Il signor Bazzi ora dà alquanto macchina indietro; non ci precisa fra l'altro esattamente sino a qual punto l'on. Labriola si sia tassativamente affermato seco lui consenziente colle sue teoriche cooperativistiche, come appariva invece parecchio esplicito nel comunicato in parola, tanto meno poi risulta precisato sino a qual punto la eventuale adesione a tali teoriche sia stata data dall'on. Labriola, in qualità di ministro o semplicemente quale... uomo di parte.
Il signor Bazzi non ci dice nemmeno esattamente se il regime cooperativo da lui e dai suoi organismi patrocinato debba essere il « toccasana » pure nel caso particolare delle industrie metallurgiche e meccaniche italiane. E' questo che nel momento attuale particolarmente interessa, ed è a questa che per dire la verità il comunicato del sig. Bazzi ha lasciato in tutti l'impressione che volesse accennare, per la forma nella quale è stato compilato ed il momento tipico, nel quale è stato diramato alla stampa.
Precisiamo quindi brevemente questo punto della questione.
Si può anche parlare di cooperative di produzione, oltre che di quelle tipiche e fondamentali di consumo; specialmente da parte di chi ama persistere nel feticismo di questa forma di associazione operaia. Questa per quanto abbia una funzione innegabilmente utile, la stessa però non può essere intesa che in forma complementare, secondaria, accodata quasi in certa guisa al regime attuale di produzione. Non si può così certamente concepire tutta la produzione mondiale, e nemmeno quella stessa semplicemente nazionale — che nelle sue grandi manifestazioni non può evidentemente staccarsi del tutto dalla prima — quale una grande, immensa cooperativa. Sarebbe troppo larga *bazza* pei cooperatori! Nè alla cooperazione si può presumere conferibile la efficacia politica, da alcuni sperata, di valore cioè di correttivo diretto al principio più estremo: delle fabbriche agli operai delle ferrovie ai ferrovieri, delle navi ai navigatori, ecc. ecc. Questo è invece l'assillo sempre più acuto delle menti accese delle nostre masse; acceso anche a questo dal fuoco comunista di Russia. La cooperazione in quanto tenda a trasformarsi in una specie di addomesticamento riformista del comunismo massimalista, non sembra destinato ad incontrare infatti troppa fortuna politica, almeno nel momento attuale. Nemmeno come sedativo d'occasione.
Veniamo quindi al caso concreto della sua efficacia industriale, e in ispecie a quello della sua efficacia a risolvere la questione che oggi domina il paese.
Si può accennare ad un esercizio in cooperativa delle nostre industrie metallurgiche e meccaniche con qualche speranza di successo?
Non lo crediamo assolutamente.
I casi più o meno fortunati di cooperative di produzione sono rari in Italia ed anche all'estero. Da noi, salvo pochissime eccezioni, soltanto se ne possono accennare alcune nell'Emilia ed in Romagna, ma in genere si tratta piuttosto che di cooperative di produzione, vera e propria di cooperative di lavoro; lavori agricoli e lavori pubblici. Questi ultimi per sopramercato spesso sorretti da molta benevolenza politica delle pubbliche amministrazioni interessate. Nè la produzione agricola può per le sue forme speciali costituire esempio d'analogia per quella industriale.
Di grandi produzioni industriali, vere e proprie, efficacemente organizzate su base cooperativa manca ogni esempio in Italia ed all'estero. Tale non può certo considerarsi l'applicazione fatta in Italia all'industria vetraria con sufficiente fortuna, senza però creare alcuna situazione privilegiata agli operai in essa interessati. Ben altrimenti complesso ad ogni modo sarebbe l'esercizio in cooperativa delle nostre industrie metallurgiche e meccaniche, quale sarebbe il caso ora proposto.
Le osservazioni che facciamo sulla inadattabilità del regime cooperativista a queste industrie, valgono pure, sotto quasi tutti i riguardi, per il loro esercizio in conduzione diretta operaia; e l'esperienza non solo russa, ma quella degli stessi Comitati di impiegati di Germania, ce lo dimostra.
In Inghilterra allo scioglimento della organizzazione industriale di guerra, Lloyd George, che ne era stato il capo e l'ideatore, offrì agli operai degli arsenali di Woolwich di cedere loro quelli per un esercizio in cooperativa sulle stesse basi di agevolazioni da parte dello Stato cui accenna precisamente il comunicato Bazzi. Gli operai risposero che non erano così « minchioni » per lasciarsi adescare dalla lusinga governativa.
Una grande industria quale quella metallurgica-meccanica non può rimanere statica; essa deve pure mantenersi dinamica, internamente ed esteriormente. Essa deve continuamente migliorare, perfezionarsi nei suoi mezzi d'opera e di organizzazione, non solo per potersi sviluppare, ma anche per poter continuare a vivere, di fronte alla concorrenza se non altro. Migliorare per vivere.
Impossessandosi del regime preesistente di produzione, quel qualsiasi nuovo regime che a questo si sostituisse, troverebbe oggi n organismo che, malgrado tutti i suoi difetti, sempre rappresenta il prodotto del lavoro di anni, di *generazioni*. Un sistema che è vivo in questo momento, ancora vitale anzi e che come tale è dotato sempre di una forza viva, di mezzi, di uomini, di direttive.
Per un certo periodo di tempo, grazie a questo, per legge d'inerzia, anche il nuovo organismo sopravvenuto, purchè non distrugga uomini e cose, può marciare da sè. Ma in seguito? Avrà esso la forza di formare nuovi uomini, destare nuove iniziative, creare nuove forze vive. Questo il punto critico; e noi ne dubitiamo. Ne dubitiamo perchè non vediamo di dove possa venire la molla, la spinta, a ciò. Questa è sempre, a meno sin che l'uomo non muta, l'interesse diretto del singolo. Nè l'uomo ci appare avviato a mutare... in bene, e specialmente in buona volontà di lavorare, in sincero spirito altruistico, che è sempre spirito di sacrifizio.
Ad ogni modo anche dato, ma non concesso, che organizzata sulle basi di un regime più o meno collettivo, cooperativista o massimalista, che si sia, l'industria in parola non abbia a smarrire tutta l'anima attuale o sappia formarsene un'altra quale indispensabile ai suoi graduali progressi interni; ciò eliminerebbe soltanto una delle obbiezioni che contro il nuovo regime si debbono opporre, quella cioè d'ordine semplicemente intrinseco.
Rimangono sempre le obbiezioni d'ordine estrinseco e queste sono le più gravi.
Una grande industria quale quella metallurgica o meccanica non può considerarsi chiusa su sè stessa. Le questioni accennate possono avere un valore solo per quanto è pertinente al regime interno di produzione. Ma questo non si esaurisce in sè; esso non è scopo a sè stesso nè può compiersi senza sussidi esteriori. Nell'ordine esso si collega alla grave questione iniziale del rifornimento delle materie prime; nel fine si connette alla questione ancor più complessa del mercato di vendita, interno, ed esterno. Mercati mondiali, e di competizioni mondiali quindi quello di acquisto delle materie prime e quello di vendita dei prodotti, chè dalla concorrenza straniera nemmeno il proprio mercato rimane del tutto sempre immune.
E' in confronto a queste attività esteriori; di approvvigionamento e di vendita, che ogni regime industriale affidato unicamente agli elementi direttamente interessati nella produzione, non basta. Anche se vogliamo prescindere dalle necessità e compromissioni finanziarie internazionali, che le spesse volte dominano, attraverso la banca, tali problemi. Le necessità d'un simile regime di produzione quindi non potrebbonsi ritenere in tali loro aspetti esterni completamente risolute nemmeno da un'intima e complessa coesione di tutti gli elementi, esecutivi e dirigenti, dell'industria ad un fine comune di produzione, quale oggi anch'essa manca tuttora da noi. Il fallimento degli stessi « consigli d'impiegati » di Germania — dall'antico amministratore al manovale — lo dimostra.
Ogni organismo per vivere e prosperare ha bisogno d'un'*anima*. Avanti di mutar regime, è quest'*anima* nuova che bisogna formare e ritrovare per poterla trasfondere nel nuovo organismo. E senza mutamento di ciò il mutamento sarebbe soltanto esteriore. Pel momento non ci sembra che ancora a questo si sia giunti e che l'*anima* sia sempre quella, tanto nell'uomo, che nella industria. Ed allora perchè mutare soltanto di forma? Per amore di nuovo o per illudere le masse a trascinarle ad atti inconsulti, dannosi per prima cosa a loro stesse? Non ci sembra ne torni il conto ad alcuno.

E. V.

L'ex-vicerè delle Indie
ambasciatore d'Inghilterra a Parigi

LONDRA, 6.

La *Morning Post* scrive che Lord Hardin, ex-vicerè delle Indie è stato definitivamente designato per sostituire Lord Derby in qualità di ambasciatore di Inghilterra a Parigi.

Una protesta degli slesiani al gen. Lerond

BERLINO, 6.

L'*Agenzia Wolff* ha da Beuthen: I rappresentanti di tutti i partiti politici tedeschi dell'Alta Slesia hanno inviato al generale Lerond, presidente della Commissione interalleata per l'Alta Slesia a Oppeln, un telegramma nel quale è detto:
« Sebbene sia stata conclusa una convenzione tedesco-polacca, il numero dei tedeschi uccisi aumenta considerevolmente e il terrore ha invaso l'Alta Slesia. Soltanto nei cantoni di Pless e di Rybnik sono stati uccisi non meno di 130 impiegati e 1200 operai minatori tedeschi ne sono fuggiti. Anche le vive raccomandazioni dei capi delle Confederazioni operaie, polacche sono impotenti di fronte alla violenta rivolta degli operai fanatici. La folla sfugge al controllo dei capi.
Voi, signor Generale, desiderate che il popolo riprenda a lavorare tranquillamente e che i tedeschi fuggiti ritornino. Senza dubbio, dopo 18 giorni da che è scoppiata la rivolta ciò sarebbe desiderabile; però ecco alcuni esempi che dimostrano come sia possibile questo fatto.
Il delegato Bonk di Karf è stato cacciato dalla sua casa dai polacchi, con le armi alla mano e gli stessi aggressori lo hanno poscia scovato nella stazione dove si era nascosto e lo hanno brutalmente bastonato; anche il giovane Paduschek di Bubrex è stato preso da esaltati in casa dei suoi parenti ed è stato trovato all'indomani sulla strada con gli occhi strappati. Costoro, signor Generale, sono state vittime della fiducia che essi hanno riposto sia nella nostra convenzione con i polacchi, sia nei vostri buoni sentimenti.
Dal principio di tale insurrezione nessun francese ha tirato un colpo di fucile sugli insorti. Soldati francesi hanno fraternizzato coi polacchi armati, ufficiali francesi hanno presenziato all'azione delle mitragliatrici polacche ed infine armi francesi sono state trovate nelle mani degli insorti. Gli stessi capi della rivolta si sono vantati di agire a richiesta dei francesi, allo scopo di mantener l'ordine nella campagna, mentre i francesi mantenevano l'ordine nelle città.
L'opinione pubblica presso i tedeschi è che polacchi e francesi si aiutino gli uni con gli altri.
L'Alta Commissione interalleata per l'Alta Slesia si è solennemente incaricata della protezione di questi dipartimenti.
Voi, signor Generale, siete responsabile del mantenimento dell'ordine pubblico di fronte a noi slesiani ed al mondo intero. Ecco perchè noi vi chiediamo ancora una volta di garantire energicamente le nostre vite e le nostre proprietà. Noi domandiamo che le vostre truppe, invece di ingombrare le città, facciano buona guardia nelle campagne; noi chiediamo che i capi delle bande che liberamente scorazzano per i villaggi siano arrestati.
Poniamo l'Alta Commissione in guardia contro possibili eventi; il fuoco degli istinti criminali cova sotto la cenere, si hanno altri indizi che la rivolta si rinnoverà prima del 18 settembre.
Domandiamo che le miniere siano occupate dalle truppe. Il corpo di polizia per il plebiscito, che era stato recentemente creato dall'Alta Commissione è già stato abolito dal comandante francese di Myslowitz cedendo all'agitazione polacca.
Straziati da tali preoccupazioni, abbiamo letto il decreto del 23 agosto emanato dall'Alta Commissione, col quale la competenza dell'Alta Corte è stata considerevolmente estesa ad una quantità di atti criminali fra cui i crimini e i delitti che hanno per origine le lotte di nazionalità.
L'opinione pubblica tedesca ritiene che tale decreto, praticamente, avrà per effetto di lasciare impuniti i reati commessi dai rivoltosi.
La Corte speciale fino ad ora si compone di una sola sezione, di un procuratore e di un giudice istruttore. Tutti costoro sono originari di tre nazionalità diverse, non conoscono il paese in cui espletano il loro funzioni, è questa la ragione per cui la Corte speciale non ha potuto esaminare che un numero minimo di processi.
Il procedimento penale contro i reati commessi durante questa rivolta sarà enormemente complicato; debbono esser giudicati cento assassini, se non più. Sarà impossibile che la Corte speciale possa condurre a termine un discreto numero di processi.
Signor Generale, questo paese, rinomato per la devozione dei suoi abitanti, ha vissuto fino a sei mesi or sono in un ambiente di alta cultura procuratasi con dura fatica, ed i suoi benefici effetti si sono fatti sentire nell'Europa centrale e orientale.
Il lavoro fecondo non può essere fondato che sull'ordine e sulla giustizia. Chi soffoca la giustizia suscita il vessillo della vendetta sanguinosa.
Con l'ardente fervore delle nostre anime, con la nostra estrema volontà, ci solleviamo contro il sistema che coi i suoi effetti rigetterebbe un popolo elevato sino agli alti gradi del progresso, nella barbarie selvaggia.
Si dice che quando furono trovate dieci persone assassinate nella foresta di Josefatal, un alto ufficiale abbia esclamato che non sarebbe stato impossibile tenere a freno i tedeschi.
Noi, capi delle frazioni tedesche, abbiamo frenato i nostri connazionali per diciotto giorni. I tedeschi hanno resistito all'impulso dei loro sentimenti dominandosi fino all'estremo limite. Abbiamo diritto di esigere che il ritorno dell'ordine e della sicurezza sia ottenuto con la forza del diritto e della morale.
Prussia, è [illegible], abbiamo da parte dei partiti tedeschi dell'Alta Slesia e del Governo un nuovo pretesto a nuove manifestazioni di sfiducia nell'opera delle commissioni interalleate. I partiti pubblicano un lungo e concitato appello al generale francese Lerond; dichiarano che la lista dei tedeschi assassinati dai polacchi non è chiusa dopo il recente accordo; parlano di terrore bianco. Dalle miniere di Pless e Siebnia vennero scacciati 130 impiegati e 1000 operai. La massa dei polacchi non ubbidisce ai capi. Da quando dura la rivolta nessun fucile francese ha sparato un colpo sui ribelli; soldati francesi e polacchi armati si sono scambiate strette di mano. Gli insorti usarono armi francesi e i capi-banda polacchi si vantarono di avere dai francesi l'incarico di mettere l'ordine. Di tutto ciò e delle conseguenze, pieno responsabile è il generale Lerond.

Le scuse del prefetto di Breslavia al Consolato polacco

BRESLAVIA, 7.

La prefettura di polizia di Breslavia annunzia che il Prefetto si è recato al Consolat opolacco per esprimere il suo rammarico al Console polacco per gli incidenti di Breslavia.

Richieste tedesche respinte dalla Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 6.

La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita nel pomeriggio al *Quai d'Orsay* sotto la presidenza di Paleologue ed ha esaminato le diverse richieste fatte dalla Germania riguardo alla Prussia Orientale tendenti ad organizzare una guardia speciale per sorvegliare i bolscevichi internati in Germania. La Conferenza ha preparato una risposta con la quale le domande del Governo di Berlino sono respinte, perchè la Germania ha i mezzi sufficienti per assicurare la sorveglianza degli internati ed il loro istradamento verso le provincie del centro attraverso la Polonia.
La Conferenza ha inoltre deciso di opporre un *fin de non recevoir* alla nota tedesca che chiede l'invio di una Commissione neutrale d'inchiesta nell'Alta Slesia.
Infine essa ha respinto la protesta avanzata recentemente dal Gabinetto di Berlino di rifiutarsi di riconoscere la competenza dell'arbitro americano incaricato della ripartizione del tonnellaggio fluviale col pretesto che gli Stati Uniti non hanno ancora ratificato il Trattato di Versailles.
La prossima seduta avrà luogo sabato.

Il militarismo francese
causa nuovi incidenti in Germania

PARIGI, 7.

Il corrispondente del Journal *da Wiesbaden segnala un nuovo incidente franco tedesco. Ad una rappresentazione, data in onore delle truppe francesi di occupazione, la municipalità aveva invitato un certo numero di rappresentanti della stampa tedesca che si trovano a Wiesbaden per un'inchiesta. Li scorse nel loro palco il generale francese comandante della piazza e per quanto gli assicurassero che i giornalisti erano ospiti ufficiali della municipalità, diede loro 5 minuti di tempo per allontanarsi sotto minaccia di farli espellere con la forza. La cosa provocò del malumore naturalmente e non solo fra i giornalisti. Il* Journal *trova che tali incidenti non aggiungono niente al prestigio della Francia. « Essi testimoniano, dice il giornale, il modo in cui noi proteggiamo nei paesi renani il nostro interesse ».*

* * *

BERLINO, 7.

Un nuovo incidente contro i trasporti dell'Intesa con nuova distruzione di materiale è avvenuta a Erfurt. Da un trasporto passato venerdì per quella stazione già controllato al confine e riconosciuto come uno di quelli a cui l'Intesa ha diritto, i ferrovieri di Erfurt staccarono un vagone contenente munizioni. Il giorno dopo le munizioni portate in aperta campagna vennero fatte esplodere dagli operai. L'atto contrasta con gli accordi recentemente presi tra il partito socialista ed i sindacati operai da un lato ed il governo dall'altro sul controllo dei trasporti. Il ministro delle comunicazioni generale Groener ha quindi ordinato il licenziamento dei ferrovieri partecipi al fatto.
Mentre l'incidente di Breslavia, con la visita espiatoria fatta ieri all'Ambasciata di Francia dal Ministro degli Esteri della Repubblica, e dal Ministro degli esteri di [illegible]

La guerra russo-polacca
L'armistizio si dice prossimo...

VIENNA, 7.

Ieri è stata calma quasi completa su tutto il fronte polacco. Notizie da Cracovia all'*Neue Acht-uhr-blatt*, danno la guerra per terminata e prevedono vicinissima la conclusione anche formale dell'armistizio.
Senonchè i comunicati da Mosca sembrano proporsi di intorbidare le acque. Fanno un gran caso del conflitto avvenuto fra lituani e polacchi nel territorio di Augustow. In un ordine del giorno, Trotzki annuncia di voler fare entrare le truppe rosse in territorio lituano, salvo a ritirarle a cose finite. Accusa i polacchi di ospitare i capi del partito democratico e del partito socialista russo i quali organizzerebbero la rivoluzione antibolsevica.
Da Berlino giunge notizia che Odessa sarebbe stata occupata dalle truppe del gen. Wrangel.

Queste notizie da Cracovia sarebbero contraddette dai telegrammi da Varsavia che più sotto pubblichiamo. Forse esse debbono essere interpretate nel senso che la battaglia fra i bolscevichi in ritirata ed i polacchi avanzanti è diminuita di intensità. Il che induce a credere che i polacchi non insisteranno più oltre nell'inseguire le truppe rosse e non oltrepasseranno i confini della loro posizione. Però un nuovo elemento si presenta ora sulla scena ed è l'esercito lituano, che ha fatto causa comune coi bolscevichi. Quindi, in tutti i punti del fronte dove le truppe lituane si presentano ed intervengono nell'azione, quivi la lotta si ridesta e si riaccende con una certa vivacità.

... ma la lotta non cessa

VARSAVIA, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data 5 corrente, dice:
Le truppe lituane con l'aiuto dei bolscevichi continuano ad attaccare le nostre truppe ed avanzano in direzione di Suvalki e di Augustow. Nostri distaccamenti presso Kamenie̹c e Litowski hanno distrutto una brigata bolscevica facendo 400 prigionieri e prendendo tre cannoni. Nel settore del Bug nuovi attacchi nemici sono stati respinti.
Un distaccamento bolscevico è stato sorpreso da un gruppo del generale Ballahowa presso Ledowa ed è stato completamente distrutto.
Nella regione di Hrubistow nostri distaccamenti dopo due giorni impiegati a raggrupparsi, hanno ripreso nuovamente l'offensiva.

La risposta della Lituania alla protesta polacca

VARSAVIA, 6.

Una informazione ufficiosa dice che il Governo lituano ha risposto all'ultima nota del Governo polacco dicendo che non riconosceva la linea di confine alla quale il Governo polacco si riferiva ed alla fissazione della quale il Governo lituano non è stato consultato.
Il Governo lituano respinge la responsabilità degli incidenti di Augustow e di Suwalki e si dichiara pronto a cessare immediatamente le ostilità ed a riprendere le conversazioni per stabilire una linea di confine tra i territori dei due paesi.

Successi bolscevichi?

ZURIGO, 6.

Un radiotelegramma da Mosca dice che nella regione di Brest-Litowski si continua a combattere con alterno successo. Combattimenti accaniti sono in corso sul Zepernibu a nord e a sud-ovest di Hrubeshow e a sud di Sokol. Nella regione di Halicz le nostre truppe avanzano combattendo.

Fatale imprudenza di un aviatore
Sei ragazzi schiacciati da un velivolo a Parigi.

PARIGI, 7.

Le troppo spesso lamentate manie di certi aviatori di scegliere a teatro dei loro acrobatismi aerei i centri abitati, ha provocato ieri una grave disgrazia in un sobborgo di Parigi. Cinque allievi di un patronato cattolico di Montrouge, nel cui cortile piombò l'aeroplano, rimasero orribilmente sfracellati e un altro agonizza. L'imprudente aviatore, il sergente Etienne, è in fin di vita. Egli radeva da mezz'ora i tetti della casa nelle sue avventate evoluzioni, quando, avendo urtato con un'ala in un braccio di ferro che sosteneva i fili telegrafici, precipitò nel cortile del patronato ove una trentina di ragazzi stavano godendosi la ricreazione pomeridiana. Due furono schiacciati contro il muro e gli altri quattro o schiacciati sotto il motore e carbonizzati dallo scoppio del serbatoio.

Gli Alpini sul Calvario dell'Ortigara
L'Ordine Militare di Savoia al Corpo glorioso

VICENZA, 6. — Oggi sulla Cima dell'Ortigara, sull'Altipiano dei Sette Comuni, ha avuto luogo la commemorazione dei caduti, promossa dalla Associazione nazionale degli alpini.
Erano presenti l'on. Credaro, commissario della Venezia Tridentina, il gen. Cattaneo, comandante il 5. Corpo d'armata, il rappresentante del Ministro della guerra, i gagliardetti dei battaglioni alpini *Bassano, Stelvio, Spluga*, le bandiere dei Comuni dell'Altopiano e delle Associazioni dei combattenti e degli alpini di Milano e di Verona, rappresentanze giunte da ogni parte d'Italia e circa duemila persone.
Su un altare improvvisato, il tenente degli alpini padre Bevilacqua da Brescia, ha celebrato una messa di *requiem* e ha pronunciato quindi una patriottica orazione. Il presidente della Associazione degli alpini, Andreoletti, di Milano, ha esaltato gli eroi dell'Ortigara.
Il gen. Cattaneo ha quindi letto un suo ordine del giorno alle truppe e un telegramma dal Ministro Bonomi, il quale annuncia che al Corpo degli alpini è stata decretata la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, che sarà solennemente consegnata a Roma il 24 ottobre sull'altare della Patria.

La partenza del senatore Rossi per Tripoli

SIRACUSA, 7. — Stasera col piroscafo *Tebe* è partito per Tripoli il sen. Teofilo Rossi. Lo accompagnano la sua signora e quattro ufficiali superiori, formanti la missione speciale, incaricata dello studio per lo scientifico sfruttamento della colonia.

Riflessioni

La signorina Marina Ferenderos, sarta, ventottenne, abitante in Via Melisello, 7, a Racale (Lecce) ci ha scritto:
« Ho il dovere di segnalarvi quanto segue. Ero, da circa sei anni, in cattive condizioni di salute e ultimamente, proprio priva di forze. Fui costretta al letto per qualche tempo. Non avevo un giorno di tranquillità, ero pallida e debole, senza appetito e digerivo male. Mi dolevo di frequente per oppressione, palpitazione del cuore ed ogni mese alle epoche regolari soffrivo ancor più. Ho seguito parecchie cure, ma senza ottenere l'attesa guarigione. Allora fui disperata e con ogni persona con cui parlavo, discorrevo del mio male, sperando di ricevere un buon consiglio. Molti mi dissero di prendere le Pillole Pink, e ciò feci. Tutto allora mutò; fin dalla prima scatola ho risentito una grande sensazione di benessere e mi pareva già di non essere più la medesima e di avere più vitalità. Benchè la cura sia stata di breve durata, sono guarita completamente ».
Non si può fare a meno di pensare, alla lettura di questa lettera, quanto siano sventurati quei malati che trascorrono anni nella sofferenza, accanto al buon medicamento che li guarirebbe in pochi giorni, perchè tale è il caso che ci segnala la signorina Ferenderos. Esempi come questo sono frequenti. E' questa la ragione per cui le Pillole Pink pubblicano nei giornali ciò che dicono i malati guariti.
Le Pillole Pink danno del sangue, tonificano i nervi, guariscono: anemia, clorosi delle giovanette, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, esaurimento nervoso, nevrastenia.
Sono in vendita in tutte le farmacie. Lire 4.50 la scatola, L. 24 le sei scatole, più L. 0.50 per scatola per la tassa governativa. — Deposito generale delle Pillole Pink: Via Ariosto, 6, Milano.

STOCK COGNAC MEDICINAL
la rinomata marca delle terre redente
CAMIS & STOCK — TRIESTE

AUTOMOBILI N. A. G. - MACCHINE AGRICOLE - MOTORI INDUSTRIALI E MARINI - TORNI - FRESATRICI - TRAPANI - APPARECCHIO Z.E.R.V.O. ECONOMIZZATORE DI BENZINA.
Rappresentanti per l'Italia:
PLACUCCI & RICCIARDI
Via Castiglione, 8 — BOLOGNA

LICENZE SCOLASTICHE E PROFESSIONALI SI OTTENGONO STUDIANDO A CASA IN POCHI MESI - SPESA MINIMA - PROGRAMMI GRATIS - SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA - ROMA - VIA CRESCENZIO 19
OLTRE 7000 ALLIEVI
29° ANNO D'ESERCIZIO

Non è mai sprecato

il denaro speso a curar la salute e tanto meno quello impiegato a prevenire i mali. Con l'uso dello
Iodo-Fosfarsenico "MORINO"
si ottiene questo importantissimo risultato di mettere l'organismo in condizione di offrire la massima resistenza alle malattie.
Per i convalescenti, per coloro che sono affaticati da eccessivo lavoro fisico e mentale, indeboliti da una causa qualsiasi, per i vecchi, per le giovani anemiche e sofferenti per irregolarità menstruali, per i bambini gracili e linfatici lo
Iodo-Fosfarsenico "MORINO"
è assolutamente indispensabile e immancabili sono i benefici risultati.
Lire 6 la bott.; quattro bottiglie franche contro cartolina vaglia di lire 26 all'*Officina Chimico-Farmaceutica dell'Aquila*, Via Castelfidardo 54, *Roma* (21).

VENDITA di TENUTE

Prov. Siena: Tenuta ett. 2400, poderi 50; con Castello princip.: SETTE MILIONI. Altra ett. 500, preval. boschiva, L. 550 mila. Altra ett. 105, poderi 5, grande palazzo, L. 500 mila.
Prov. Arezzo: Tenuta ett. 160, villa 5 poderi L. 450 mila. [illegible] ett. 50, villa, 2 poderi Lire 170 mila.
Presso Firenze: Tenuta ett. 90 poderi 10; villa Medicea L. 800 mila. Il tutto a cancello chiuso. Trattative rivolgersi a MARTINI pres. amm. Agr. e Sor. di TORRITA (Prov. Siena).

Il terremoto in Toscana e in Alta Italia

Vittime e rovine nella regione dei marmi

Gravi notizie dall'alta Garfagnana

LUCCA, 7. — Ieri alle ore 16.2 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto. Però anche oggi purtroppo si è ripetuta violentissima alle 7.58 preceduta da rombo. Grande spavento nella popolazione.

All'Osservatorio dell'ospedale la scossa è stata registrata in forma ondulatoria quasi verticosa del 7.o grado della scala Mercalli, nella stessa direzione di quella di ieri sera e cioè nord-est nord-ovest.

Nella campagna molte case sono rimaste lesionate ed è caduta una parte della chiesa di Forisana. Si hanno a deplorare alcuni feriti fra i quali uno gravissimo per frattura di una vertebra dorsale.

Al Penitenziario di S. Giorgio i detenuti spaventati hanno cominciato ad urlare che volevano uscire dalle celle. E' stato necessario chiamare un rinforzo di soldati per ricondurli alla calma.

All'ospedale dove si è verificata la caduta di qualche parete, gli ammalati hanno avuto un momento di viva agitazione e di spavento.

Gli operai delle Manifatture tabacchi si sono rifiutati di entrare al lavoro e stazionano in prossimità della fabbrica.

Anche negli altri opifici il lavoro è stato sospeso. Nella frazione di S. Alessio si sono avute lesioni ha vari fabbricati. Sono caduti dei comignoli di cui uno ha ucciso certa Mersili Oralice di anni 28. A Capannori è rimasta lesionata la caserma dei Carabinieri ed ha subito danni anche la chiesa. A Corte Giancatti e a Ponte a Muriano vi sono state piccole lesioni nei fabbricati e grande spavento negli abitanti. Alla Manifattura di juta è stato sospeso il lavoro.

Gravissime notizie giungono dalla Garfagnana e dall'altra valle del Serchio. Alle fornaci di Barca è crollata la casa Diaggioni. Vi sono 2 morti e vari feriti.

A Ponte Allenia e a Borgia gravi danni ai fabbricati e nessuna vittima.

Notizie che giungono qui da Castelnuovo poichè con l'Alta Garfagnana sono interrotte le comunicazioni, dicono che sembra vi siano dei paesi rasi al suolo. Moltissime le vittime a Camporeciano, Villa Collemandina, Pieve Fosciana e Castello di Garfagnana.

Un camion con tre automobili della Misericordia con medici e medicinali si sono recati sul posto. Le notizie che giungono dall'Alta Garfagnana si fanno sempre più gravi. Nei comuni di Camposciano e Carromano Vagliscotto e Fosciandusa sono in massima parte crollati. Vi sono molti morti e moltissimi feriti. La «Croce verde» è partita con attrezzi, medicinali e letti. La «Croce rossa» con due *camions* ha mandato 100 letti, tende ed altro. Molti cittadini hanno messo a disposizione alcuni *camions* ed automobili.

Il Questore cav. Grazioli, i carabinieri e i cittadini fanno tutto il possibile per inviare a Garfagnana tutto ciò che possa essere necessario in questo grave momento. L'on. Mancini che trovavasi in Val di Nievole appena saputo del disastro che ha colpito una parte della generosa Garfagnana si è precipitato a Lucca e con il primo mezzo disponibile si è recato sul posto.

Mentre è encomiabile la condotta delle signorine telefoniste della nostra città che non hanno abbandonato gli uffici; è veramente deplorevole il contegno del personale dei telefoni di Pisa che ha lasciato la nostra città quasi isolata.

A Firenze

FIRENZE, 7. — Stamane, alle ore 7,55, è stata udita una forte scossa di terremoto sussultorio ed ondulatorio, della durata di 15 secondi. Ha prodotto grande allarme nella cittadinanza. Negli ultimi piani la scossa è stata più sensibile.

Hanno suonato i campanelli e sono caduti calcinacci. All'infuori di molto panico, specialmente nei quartieri popolari, e negli stabilimenti carcerari, non si hanno a lamentare disgrazie.

Negli stabilimenti metallurgici occupati dagli operai la scossa è stata poco avvertita, e gli operai ne sono venuti a cognizione più per l'accorrer affannoso dei famigliari, in maggioranza donne, che andavano a chiedere notizie.

La scossa è stata udita anche a Grassina, Impruneta e Porto Ferraio.

* * *

Telefonano da Pietra Santa: Stamane alle 7,55 è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto della durata di parecchi secondi. Enorme impressione nella popolazione. Molte case sono state lesionate. Fortunatamente però non si deve registrare alcun danno alle persone. Verso le 10 è stata avvertita un'altra scossa di minore intensità della prima la quale ha prodotto tuttavia grandi scene di panico. Tutti gli operai hanno abbandonato le fabbriche e gli stabilimenti.

Dalle notizie che abbiamo potuto avere sembrerebbe che il terremoto è stato più grave nelle regioni di Fivizzano e Castel Nuovo. Tutta la Lunigiana sarebbe danneggiatissima. Si attendono però notizie più precise.

Anche a Pontassieve, come in tutti i paesi del Valdarno superiore stamane alle 7.58 è stata avvertita una forte scossa di terremoto. Nessun danno.

A Massarosa

A Massarosa sono rimasti lesionati vari fabbricati. Parte del cornicione della chiesa parrocchiale è caduta con immenso fragore. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

A Bottani, Cutsa, Montignano, Pieve di Glici Monigno, Orlanico, Gualdo, frazioni tutte del comune di Massarosa, si sono avuti gravi danni nei fabbricati.

A Pontedera la scossa è durata 10 secondi. Grande spavento nella cittadinanza. Varie abitazioni sono state danneggiate. Giungono notizie allarmanti dai paesi circonvicini. A Montecastello è crollato il campanile della Villa Torrigiani e gravemente danneggiata è stata la cappella ed una casa colonica. Le campane hanno cominciato a suonare a stormo ed in un momento la parrocchia si è gremita di fedeli.

A Siena

SIENA, 7. — Stamattina alle ore 7.56 abbiamo avuto una forte scossa di terremoto che è terminato circa dopo 21 minuti secondi. La zona epicentrale risulterebbe molto estesa e distante da Siena dai 125 ai 130 chilometri. I primi indizi dell'odierno risveglio si ebbero ieri in due piccole scosse: verso le 16.5 e le 16.16. Fino alle 10.30 non si sono avute che due repliche notate dai sismografi. Ma purtroppo altre ancora verranno registrate giacchè il periodo si prolungherà per qualche giorno.

Non si segnalano danni dalla provincia.

A Pistoia

PISTOIA, 7. — La scossa è durata diversi secondi. L'impressione della cittadinanza è stata grandissima. Nessuna vittima. All'Ospedale è crollata una parte della vòlta della corsia di Santa Elisabetta al reparto femminile. Gravi danni ha riportato il fabbricato della chiesa della Madonna del Letto e del relativo convento, e chiese di S. Pietro, di S. Francesco e di S. Maria.

Le case annesse al dormitorio degli orfani sono state danneggiate gravemente.

All'Istituto Bindi è pure caduto all'interno per diversi metri il cornicione del muro della corsia adibito al dormitorio, ma essendo i convittori già da tempo alzati non si sono avute disgrazie. Danni gravissimi che destano viva attenzione son quelli che il terremoto ha causa alla Cappella della Umilità.

Molte altre case della città e dei sobborghi hanno riportato danni gravissimi.

In tutta la provincia di Arezzo e in moltissime altre località della Toscana, il terremoto ha prodotto molto panico e danni, ma fortunatamente nessuna disgrazia di persone.

A Pisa

PISA, 6. — Oggi alle ore 16.4 si sono avvertite due scosse di terremoto ondulatorio durate rispettivamente tre secondi. L'oscillazione più ampia è stata in direzione S-O N-O. La popolazione impaurita si è riversata nelle strade. Fra una scossa e l'altra vi è stato un intervallo di due secondi. S. M. la Regina faceva telefonare in Prefettura per sapere se si avessero a lamentare disgrazie.

PISA, 7.

Stamane alle 7,55 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. Purtroppo si hanno a deplorare due gravi disgrazie. Certo Mariano Bini, di anni 62, abitante in via Santa Maria 8, trovandosi affacciato alla finestra proprio nel momento in cui è avvenuto il terremoto, è stato colpito da un tegolo caduto dal tetto soprastante. E' stato trasportato all'ospedale, dove è rimasto ricoverato stante le gravi ferite riportate. La giovinetta Bruna Galileo, di anni 15, abitante in via Provinciale Lucchesi 25, presa da paura per la violenta scossa, si è gettata dalla finestra. E' stata raccolta e trasportata all'ospedale. I sanitari le hanno riscontrata la frattura del piede destro, guaribile in una trentina di giorni.

In via S. Maria 8, certa Marianna Bini di anni 63, affacciatasi ad una finestra per rendersi conto di quel che accadeva è stata investita alla testa da una tegola caduta dal tetto. E' stata trasportata all'ospedale dove versa in gravissime condizioni per la frattura del cranio. Un individuo è stato piuttosto gravemente ferito ad un braccio da una tegola caduta dal tetto della Prefettura. Alcuni si sono gettati dalle finestre.

Certo Luigi Gagliardi, commesso alla Cooperativa ferroviaria, gettandosi dal primo piano della Cooperativa stessa ha riportato ferite e contusioni.

L'orologio del ponte di Mezzo si è fermato su le ore 7.56; i campanelli delle case hanno suonato a distesa; la torre pendente ha oscillato in modo spaventoso, si sono verificati molti circuiti e molte valvole delle condutture elettriche sono state fuse producendo una mancanza di corrente. Si sono avuti numerosi danni per lesioni a palazzi specialmente all'Archivio di Stato e alla facciata delle chiese di San Matteo e di San Michele.

Hanno riportato lesioni la chiesa di S. Michele degli Scalzi, una casa in via del Giglio 18, è caduta la ciminiera della fonderia Piccoli. Alle dieci un'altra scossa che è durata circa 4 secondi ha prodotto nuovo panico nella popolazione fuggita all'aperto.

A Calcinaia è crollata una casa uccidendo certa Assunta Picchi di anni 57 e ferendo gravemente il di lei figlio Giuseppe di anni 16 che è stato trasportato all'ospedale di Pontedera. Sono crollate anche in parte sei case e si hanno a lamentare sei feriti tra i quali grave è certo Tamburini Aldelindo. Da Pisa è giunto il medico provinciale dott. Calzati e l'ingegnere del genio civile Pirani.

A Molino Quosa è crollata la volta di un molino ma non si hanno a lamentare disgrazie.

Da Marina di Pisa telefonano che anche colà alle ore 16.4 è stata avvertita una scossa di terremoto della durata di pochi secondi.

Telefonano da Bagni di S. Giuliano che alle 16.5 si è avuto una scossa di terremoto ondulatorio. Molto spavento ma nessun danno.

Giungono notizie anche dalla provincia ove il terremoto si è fatto sentire sensibilmente. A Piombino non è avvenuto nulla di grave; ma negli altri paesi come a Calcinaia è crollato il soffitto di una casa, seppellendo una donna e ferendo il di lei figlio. Vi è anche un altro ferito ad un piede. La casa è stata abbandonata per le condizioni gravi in cui si trova. Sul posto si sono recati, passando per Pisa, il medico provinciale ed un ingegnere del Genio civile. A Molina Quoda è crollato il soffitto di una casa. A San Prospero è crollata la terrazza del campanile, travolgendo parte della tettoia della canonica.

A Pontedera il giovanetto di 16 anni Frattini Orlando è morto dallo spavento. A Navacchio certo Luigi Muratori si è gettato da una finestra fratturandosi una gamba. E' stato trasportato all'ospedale di Pisa. Mancano ancora notizie da altre parti della provincia.

Alle ore 8.30 si è ripetuta una lievissima scossa di terremoto.

Altre scosse furono avvertite alle ore 9.20; 10.10; 11.5.

Vittime e rovine nel comune di Aulla.

MASSA, 7. — Stamane alle 7,55 è stata udita una forte scossa di terremoto che ha prodotto grande panico e la caduta di comignoli e di calcinacci. Le prime notizie giunte alla prefettura denotavano la gravità del disastro. Purtroppo è ormai accertato che l'epicentro è proprio la fertile regione dei marmi. Nelle cave dei monti vicini il terremoto ha prodotto frane terribili. Le prime notizie parlano di un morto e di tre feriti, tutti operai che di prima mattina avevano iniziato il lavoro di scavo. Ma i danni più gravi si sono verificati a nord est della città. A Fivizzano e Vignetta, quest'ultima frazione del comune di Aulla, sarebbe un ammasso di rovine con molte vittime.

Anche le frazioni del nostro comune nella parte prossima alla Versiglia sono per la maggior parte crollate e fra queste Forno, Montignoso. Appena giunte le prime notizie, poichè fortunatamente non tutti i fili elegrafici si sono spezzati, partirono dalla nostra città i primi soccorsi. Il prefetto in persona sollecitava la partenza di camions carichi di viveri e di medicinali. Anche tutti i medici disponibili hanno preso posto in automobili dirigendosi nei luoghi colpiti. Non è possibile per ora fare il calcolo anche approssimativo delle vittime ma certo ce ne sono e parecchie.

Anche a Marina Carrarese i danni sono rilevanti e sembra ci sia una vittima. A Marina di Massa invece nessun incidente notevole. A Carrara come del resto nella nostra città, le case non hanno subito gravi danni e nessuna vittima è da segnalare. Stamane è morta la bambina Nella Gallini che fu ieri sera colpita dal cornicione della casa di Piazza Mazzini. L'allarme nella popolazione è vivissimo. Tutti si sono riversati nelle strade, e la piazza degli Aranci è piena di gente accampatasi provvisoriamente.

Da Spezia è partito un treno di soccorso sul quale hanno preso posto alcune compagnie di militari del genio e di fanteria con molto materiale, per recare un aiuto a quelle sventurate popolazioni.

Centinaia di morti a Fivizzano?

MASSA, 7 ore 16.35.

Ripetutasi scossa ore 15,55 senza conseguenze. A Fivizzano, le vittime sono numerose: centinaia di morti e di feriti. A Villafranca si deplora un morto ed un ferito oltre un'intiera famiglia rimasta sepolta sotto le macerie.

Il Prefetto di Massa con un maggiore dei carabinieri e l'ingegnere capo del genio civile si è recato a Fivizzano ove sono giunte squadre di soccorso provenienti da Sarzana e Massa. Spezia prima d'ogni altra ha inviato sui luoghi colpiti materiali e soccorsi.

La frazione «Vignetta» presso Fosdinovo è intieramente distrutta.

A Viareggio

VIAREGGIO, 7. — Stamane alle 8 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, dalla durata di 15 secondi.

E' crollato in parte il soffitto della chiesa di S. Paolino.

A Spezia

SPEZIA, 8. — Alle 8 di stamane si è avvertita in città una scossa ondulatoria abbastanza forte. Parecchie case sono state lesionate e sono divenute inabitabili. Per fortuna nessuna vittima. Panico nella popolazione enorme.

Sembra che a Fivizzano vi siano circa 40 morti e che il paese abbia sofferto dei danni gravissimi. Lo stesso si dice della regione di Fassalvo e dei paesi vicini.

Da Spezia sono partiti numerosi camions con truppa, materiali e viveri.

E' partito per la provincia di Massa un treno di soccorso nel quale hanno preso posto distaccamenti del genio e di fanteria con materiali di soccorso.

A Livorno

LIVORNO, 6. — Alle ore 16,7 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

LIVORNO, 7. — Stamane alle ore 7,46 si è ripetuta una violentissima scossa di terremoto in senso ondulatorio che ha grandemente allarmato la cittadinanza. Altre scosse meno sensibili si sono avute alle ore 8,42 e 10,22. Non si segnalano danni. Grande spavento.

A Genova

GENOVA, 6. — Una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di quattro secondi fu avvertita specialmente nella zona più alta della città quest'oggi alle 16,9. La leggera scossa per la maggior parte degli abitanti del centro passò inosservata.

GENOVA, 7. — Anche stamane, alle ore 7,55, un'altra violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di 12 secondi, ha messo in allarme la cittadinanza. Gran panico specialmente nei quartieri popolari; in certe vie lo spettacolo era veramente impressionante.

Numerosi caseggiati della regione orientale sono rimasti lesionati, però non molto gravemente. La chiesa di Nostra Signora del Rimedio in piazza Alimonda ha avuto danni al campanile.

All'ospedale maggiore in due corsie sono caduti calcinacci provocando un gran panico fra gli ammalati.

Le porte a vetri del Giardino d'Italia sono crollate. In via S. Bernardo due tetti si abbassarono fino ad incontrarsi formando una specie di tettoia. Nel palazzo ducale si verificarono pure dei danni. In via Wilson è caduto un cornicione e qualche Stabilimento è rimasto leggermente lesionato.

Anche dalla Riviera giungono notizie di grande spavento e di gravi danni. A Sestri Ponente la chiesa di Nostra Signora Assunta rimase seriamente lesionata tanto che l'Ufficio tecnico del Municipio ne ordinò la chiusura. Tra i molti incidenti di minore importanza che si ebbero a verificare merita di essere accennato il fatto che le guardie rosse che montavano di guardia agli stabilimenti, dimenticando la consegna disertarono senz'altro il loro posto e occorse tutta l'autorità del loro stato maggiore per farli ritornare.

A Sarzana la scossa, durata parecchi secondi, danneggiò gravemente molte case e la chiesa di Sant'Andrea; nessuna vittima.

A Bologna

BOLOGNA, 7. — Questa mattina alle 8 precise tutta la cittadinanza bolognese avvertiva una scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nei quartieri alti e nei quartieri popolari vi è stato grande spavento. Fortunatamente tutto si limita a questo: nessuna rovina e nessuna disgrazia.

A Modena

MODENA, 7. — Stamane alle ore otto è stata avvertita in città una sensibile scossa di terremoto che ha destato molto panico.

Solo alcune case lesionate nei paesi di Pieve Pelago e di Polinago, e qualche ferito. Sembra che vi sia anche qualche morto.

Le autorità provvedono al ricovero delle popolazioni che sono allarmate.

Nel Frignano

BOLOGNA, 7. — Stamane alle 7.58 nel Frignano (Modenese) e nella Lunigiana si sono verificate gravissime scosse di terremoto; e le notizie giunte successivamente purtroppo affermano che ci troviamo di fronte ad un disastro che ha toccato specialmente la zona di Frignano. Non è possibile dare notizie particolareggiate e precise poichè nessun paese del Frignano è collegato a Modena col telefono e il telegrafo funziona irregolarmente.

A Lama Macogno si lamenta un morto. Tutte le case sono lesionate ed alcune crollate. A Frassinoro parecchie case sono crollate. Un morto e due feriti. Più grave ancora appare la situazione a Pieve Pelago e a S. Andrea Pelago dove sarebbero numerose le vittime e si sarebbero verificati danni ingentissimi. Il Genio Civile sta provvedendo ad inviare baracche e tende per ricoverare le popolazioni dei luoghi maggiormente colpiti.

A Pontremoli

PONTREMOLI, 7. — Questa mattina alle 8 si è ripetuta una scossa per una zona molto estesa della Lunigiana. Anche dai paesi vicini giungono notizie di case lesionate e qua e là si annuncia che vi sono morti e feriti.

A Milano

MILANO, 7. — A Milano tutti gli strumenti dell'Osservatorio di Brera hanno registrato la scossa avvenuta precisamente alle 7.57 in senso ondulatorio. Le segnalazioni degli apparecchi sismografici e sismoscopici sono durate dieci secondi. Scosse di identica durata sono state segnalate dagli stessi strumenti in tutta la provincia di Milano, tutte in senso ondulatorio.

Più gravi conseguenze la scossa di terremoto ha avuto nel carcere di via Filangeri, dove i detenuti del 5 reparto impressionatissimi si sono ammutinati gridando si aprissero loro le porte. Al cellulare hanno dovuto accorrere numerosi carabinieri che sono riusciti a mantenere l'ordine nel reparto e a tranquillare i detenuti.

A Como

COMO, 7. — Alle ore 16.16 a S. Maria del Monte, si è sentita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio che ha provocato un grande panico nella popolazione.

A Novara

NOVARA, 7. — Alle ore 16.4 di ieri sono state avvertite in città due sensibili scosse di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi.

Nelle altre città

MILANO, 7. Le due scosse di ieri e quelle di stamane sono state avvertite anche a Milano, Como, Novara, Faenza, Alessandria, Venezia, Savona, Spezia, Pistoia, Taranto, Pesaro, Parma e Ferrara.

Ovunque molto panico nella popolazione, ma fortunatamente nessun danno.

Il Comunicato di P. Alfani

FIRENZE, 7. — Dopo la scossa di stamane Padre Alfani ci ha consegnato il seguente comunicato: — «Ieri sera accennai che probabilmente avremmo avuto delle lievi ripetizioni ed esclusi con queste qualunque pericolo dando così una piena rassicurazione. Durante tutta la notte però non è stata segnalata nessuna scossa di ripetizione e questo ha subito delineato in me una seria preoccupazione perchè il fenomeno assumeva andamento del tutto anormale ed il timore non solo era fondato ma ha avuto purtroppo una conferma quanto mai sollecita e grave. Alle 7.56'10" una serie di ondulazioni che sono andate aumentando rapidamente in ampiezza, con alternative di riposo e di ripresa, ha scosso il nostro suolo producendo una impressione viva. Il carattere dei sismogrammi è identico a quello di ieri. Risulta così che l'epicentro è di una distanza di circa 70, 90 chilometri nella direzione nord. Naturalmente le ampiezze dei tracciati di oggi sono senza confronti più gravi di quelle di ieri.

Infatti mentre per le scosse di ieri avemmo in una data macchina l'ampiezza di 4 millimetri, stamane ha raggiunto i 40 e così in proporzione per tutte le altre. Non è certo da nascondere che la violenza nell'epicentro deve aver causato dei danni. Al momento in cui redigo questo comunicato (ore 9.40) non è stata segnalata che una lieve ripetizione alle ore 8.7'7"».

Alla prefettura di Firenze sono giunte notizie che il terremoto avrebbe prodotto danni a Castel Nuovo, in Garfagna e in tutta la regione. Al Corpo d'Armata sono giunte diverse notizie non tutte precise però. Dal comunicato dell'ufficio di Spezia è accertato pur troppo che in quei paraggi il terremoto ha battuto con maggiore violenza. In un paese il campanile della chiesa è crollato senza fare alcuna vittima, almeno sembra. Mancano per adesso notizie più precise dato che non possiamo comunicare telefonicamente. Intanto da ieri l'ufficio telegrafico di Spezia funziona esclusivamente per le autorità militari.

A Cutigliano (montagna pistolese) sono caduti dei comignoli producendo danni lievissimi. A Castelfranco di Sotto la popolazione allarmatissima si è riversata nelle strade. A Forte dei Marmi la scossa ha prodotto molto panico.

Il Senatore Ardigò presso alla fine

MANTOVA, 7. — Le condizioni del sen. Ardigò si fanno sempre più gravi. I medici hanno perduto ogni speranza di salverlo.

L'illustre vegliardo ha trascorso la giornata di ieri tra continui tormenti pel femore fratturato, raramente assopendosi e quasi sempre lamentandosi. Si prevede imminente la fine.

Tra fascisti e socialisti a Cremona

Due morti e vari feriti

CREMONA, 7. — Ieri si tenne a Cremona il Congresso fascista della Lombardia, con la partecipazione delle rappresentanze di tutta la regione. Benito Mussolini pronunciò il discorso inaugurale. Nel pomeriggio il convegno approvò un ordine del giorno per la pronta costituzione in tutte le città della Lombardia di organismi sindacali autonomi, allo scopo di difendere gli interessi economici e legali di quei lavoratori che non intendono più oltre essere mistificati dalle variopinte organizzazioni di partito.

Davanti agli uffici del giornale socialista locale, *L'eco del Popolo*, avvenne un tafferuglio fra fascisti e socialisti, i quali sembra abbiano provocato i primi. Ieri sera, poi, poco dopo le 22, vennero a diverbio alcuni fascisti ed alcuni giovani socialisti. Ad un certo punto, non si sa come, echeggiarono colpi di arma da fuoco, e due individui caddero esangui al suolo. Trasportati all'ospedale, i due vi morivano poco dopo. Risultarono essere du fascisti; ma non sono stati ancora identificati. Si ritiene però che siano entrambi di Milano. Da Milano, infatti, erano partiti una ventina di fascisti con Mussolini, ma la maggioranza di essi lasciò Cremona ieri sera. I feriti ammontano a sei, di cui qualcuno in grave stato. Tra i feriti vi è anche l'ex-sindaco socialista di Duemiglia, Attilio Poldori. Sono stati operati numerosi arresti. Il Consiglio delle leghe si è riunito alla Camera del lavoro per deliberare in merito.

Tra fascisti e socialisti a Trieste

Il direttore del "Lavoratore" ferito

TRIESTE, 7. — Ieri sera in piazza dell'Unità è avvenuta una colluttazione fra un gruppo di fascisti ed un gruppo di socialisti, in cui si trovavano il direttore del giornale *Il Lavoratore*, Giuseppe Passigli e l'on. Alessandri. Il Passigli è rimasto ferito alla testa da una bastonata. Con lui rimasero feriti certo Tovetti Emanuele, e Giacomo Baldini. Intervenuta la forza pubblica i contendenti furono separati.

Un aspirante sindaco assassinato da un sindaco

NAPOLI, 7. — Un feroce assassinio per motivi elettorali è stato compiuto la notte scorsa sulla via provinciale che da Anversa va a Casale dei Principi. Fra il commerciante Nicola Marcelli e i fratelli Della Corte non correvano buoni rapporti, poichè il Marcelli, arricchito di guerra, aspirava alla carica di Sindaco ed aveva fatto intentare processo per peculato contro uno dei fratelli Della Corte, che attualmente ricopre la carica di Sindaco nel Comune Casal dei Principi. Nella notte i fratelli Della Corte aspettarono sulla via il Nicola Marcelli e gli esplosero contro due colpi di fucile, rendendolo cadavere.

Gli assassini sono latitanti.

È uscito
Noi e il Mondo
Campratelo

ULTIM'ORA

Voce di un attentato al Re

PARIGI, 7.

E' corsa oggi insistentemente la voce di un attentato riuscito contro il re Vittorio Emanuele.

L'Ambasciata d'Italia ha dovuto intervenire per smentire la notizia. Una telefonata al Prefetto di Torino ha persuaso che si trattava di un sinistro *canard*. Una Agenzia aveva già diramato la falsa notizia ai giornali.

E anche questa notizia fa quadro con la sinistra cornice di dissoluzione che la stampa estera si compiace di applicare in questi giorni a tutto ciò che è italiano, traendo profitto dell'agitazione metallurgica, e dipingendo l'Italia in rovina...

L'aggressione jugoslava in Albania

DURAZZO, 7.

Ci sono tutti i sintomi per ritenere che il piano degli Jugoslavi si svolga allo scopo di impossessarsi dell'Albania. Dopo l'occupazione del Tarabosch hanno attaccato nella regione di Kastrati, ora l'attacco avviene contemporaneamente in tre punti: regione di Kastrati, regione di Drida regione di Elbassan. Nel primo punto, dopo un attacco che aveva spinto gli Jugoslavi sino a Kupliqu (presso Scutari), l'azione ora si svolge sulla linea di confine. Nel Dibra gli jugoslavi sono stati respinti oltre la città che era stata molto tempo fa da loro occupata, gli talbanesi fecero oltre 1200 prigionieri, presero 20 cannoni e 25 mitragliatrici. Non vi furono combattimenti di importanza perchè le truppe jugoslave composte di bosniaci e sloveni si sono arrese in diversi casi. I prigionieri sono sparsi fra le diverse città, non sono fatti segno ad atti di ostilità. Nella regione di Elbassan invece l'attacco degli jugoslavi ha avuto effetto, le truppe assalenti si trovavano a 5 ore da Elbassan. La difesa degli albanesi è stata debolissima e sembra che la mossa non fosse prevista. Il Governo chiama uomini alle armi e provvede per arginare l'avanzata nemica.

E' partita per Valona una commissione in rappresentanza del Governo e di Durazzo per festeggiare il possesso di Valona.

La Croce Rossa Americana si ritira dall'Albania frettolosamente. Richiesta dalle autorità albanesi di curare i feriti si è rifiutata; la cosa ha fatto impressione agli albanesi.

Un discorso di Micalopulos

sull'amicizia italo-greca

ATENE, 6.

Il ministro Micalopulos, parlando in pubblico a Patrasso, ha menzionato tra gli applausi della numerosa popolazione che assisteva, la ripresa delle relazioni italo-greche. Il Ministri aggiunse che i nemici della Grecia sperano invano che tali buoni rapporti possano essere turbati; l'unificazione delle province greche redente alla patria è un fatto che cementa da ora in poi stabilmente l'amicizia tra la Grecia e l'Italia, anche essa unificata.

GAIMI.

I bolscevichi annunziano vittorie

ZURIGO, 7.

Un radiotelegramma da Mosca reca il seguente comunicato dello Stato Maggiore bolscevico in data 6 corrente:

A sud di Bielostok sono in corso combattimenti con alterno successo. Nei pressi di Brubechow le nostre truppe hanno respinto il nemico e fatto duecento prigionieri. Nella regione di Bogatine nostri reparti, dopo avere rotto la fronte del nemico, hanno occupato la località di Peshkowno. Essi hano fatto vari prigionieri e preso quattro cannoni.

Nel settore di Crimea, nella regione di Perajeslaw, le nostre truppe hanno respinto il nemico che aveva preso l'offensiva e che ha subito gravi perdite.

Noi abbiamo messo fuori combattimento tre tanks, di cui due sono stati da noi catturati.

I lituani respinti dai polacchi

VARSAVIA, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data 6 corrente dice:

I nostri distaccamenti continuano a respingere con successo gli attacchi delle truppe lituane.

Una compagnia di ricognizione di truppe lituane composta da due ufficiali e duecento soldati con sei mitragliatrici, che era penetrata nelle nostre linee, è stata catturata.

L'azione di ieri ha fruttato la presa di Hrubieszow, difesa con accanimento dal nemico.

Nella regione di Thszovjc le nostre truppe rinforzate, hanno avanzato prendendo parecchie piccole località.

Un omaggio viennese al Papa

VIENNA, 7.

La *Reichpost*, commemorando il sesto anniversario della incoronazione del Papa, scrive che i cattolici di tutto il mondo volgono con purezza e gioia i loro sguardi verso il Santo Padre, il quale rendendosi conto delle sofferenze del mondo, si sforza di alleviarle.

Borsa di Roma

7 Settembre 1920

Rendita 3.50 %: cont. 69.10 - fine 69.10 — Consol. 5 % 1918: cont. 73.56 - fine 73.77 1/2.

Azioni: Banca d'Italia 1350 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 1017 — Credito Italiano 685 — Banca Italiana di Sconto 561 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 450 — Mediterranea 180 — Rubattino 677 — S.N.I.A. 95 — Tramways Roma 136 — Acqua Marcia 1850 — Gas Roma 531 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaieria Terni 735 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 139 — Ansaldo 150 — Metallurgica 102 — Miniere Elba 210 — Miniere Antimonio 48 — Miniere Montecatini 160 — Immobiliari 445 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 103.56 — Fondi Rustici 234 — Risanamento 405 — Carburo 910 — Azoto 304 — Elettro chimica 99 - Concimi Romani 153 - Forni Elettrici 75 - Zuccheri Romani 60 — Eridania 309 — Molini Pantanella 109 — Marconi 250 — F.I.A.T. 267 — Cotoniere Meridionali 141 — Cosulich 595 — Nerisa 546.

Cambi: Parigi 151.25, 152 — Londra 78.50-40-30-45-70-75-60 — New York: chèque 21.90, 22.25-30 — Bukarest 50.25 — Marchi 43.75-70-75, 44.

I cambi

PARIGI, 6. — Italia 66 — Londra 51.27 — New York 14.45 — Svizzera 237 — Spagna 21[illegible] — Belgio 106.25 — Olanda 4.50 — Berlino 2[illegible] — GINEVRA, 6. — Italia 28.10 — Berlino 1[illegible] — Londra 21.67 — Parigi 42.27 1/2 — New Y[illegible] 6.67 1/2.

Cooperativa Edilizia "Nazario Saur[o]"

fra sottufficiali in servizio attivo della Marina, per la costruzione di case economiche di abitazione a proprietà divisa.

Sede in Roma presso il Ministero della Marina.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

dell'Assemblea generale straordinaria dei Soci.

I. L'Assemblea generale straordinaria dei Soci è convocata a Roma il 3 ottobre 1[920] alle ore 18 nella Sala della Biblioteca [del] Ministero della Regia Marina col seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni della Presidenza;

2.o Modificazione degli articoli 3 e [...] dello Statuto Sociale.

Nel caso di mancanza del numero legale la seconda convocazione è stabilita pel successivo giorno 4 alle ore 16 nella stessa sala ed in tale caso l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

II. Sono, per lo stesso oggetto, convocate le Assemblee parziali dei Soci nelle sedi di Spezia, Napoli, Taranto, Brindisi, Po[la], Venezia, Messina, Maddalena, pel giorno 16 settembre nell'ora e nel luogo che saranno designati dalle Autorità locali.

Il Consigliere Delegato
ERCOLE ARCUCCI.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

FERRO CHINA BALIVA
DEL DOTT. CAV. UFF. ERNESTO BALIVA
MARCA DEPOSITATA
Le ATONIE di STOMACO, NEVRASTENIA, ANEMIA, INAPPETENZA, FEBBRI MALARICHE, vengono curate e prevenute con l'uso del
FERRO CHINA BALIVA
Il FERRO CHINA BALIVA, essendo di gradazione inferiore, è vendibile in qualunque ora e in qualsiasi giorno, compresi i festivi.

CARTE DA PARATI del FIRENZE
Ing. O. MAGGIORANI &
ROMA - Piazza Trevi 88-86. (Telef. 61[...])
Succursale: Via Cicerone 18-28 (Tel. 29-3[...])
» Via in Aquiro 70-70-a (già Cast[...])

SIDA [...]
De Agtis e Servent[i]
V. C. Battisti, 19°, Roma

EPILESSIA
La maestra DE FAZIO, dopo avere sperimentato invano ogni cura, dichiara che ha potuto guarire dagli accessi epilettici e nevrastenici mercè la NERVICURA del CHIMICO [...]LENTI di BOLOGNA.

FABBRICA DI BOLI DI GOMMA
di pastiglie medicinali
G. SASSO, farmacista, Piazza Quiriti — ROMA

IMPOTENZA Guarisce con le Pil[lole] Egiziane di [...] pressionante effetto [...]dicale. Spontanee attestazioni. Preparate dietro ore[...] zione nella Farmacia S. Agnese Nomentana, 20, Ro[ma] quartiere 37. Chieder notizie inviando francobollo.

PICCOLA PUBBLICITÀ
L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

AFFITTASI farmacia ottimo reddito ri[...] paese Abruzzi. Scrivere: Farmacia Saba[...] Collecorvino (Teramo).

AFFITTASI primo piano mobiliato villino [...]tuno vista mare. Rivolgersi: Negretti, [...] Macelli 102.

INFORMAZIONI avanti fidanzamento, c[om]merciali, privato assume ovunque «Lan[...] seria organizzazione. Mercede 16, Roma.

COLLEGIO Comunale «Umberto I.o» T[...] - R. Ginnasio - Liceo - R. Scuola Tecnica - Istituto Tecnico (sezioni Fisico-Matematica, Agrimensura, Ragioneria, Meccanico-Metallurgica). Chiedere programmi Direzione.

RAPPRESENTANTE avviato associerebbe [...]vane distinto disponga 30.000. Scrivere R[...] Unione Pubblicità.

VENDONSI carri due ruote 450 lire q[...] ruote 600, ruote barrose lire 250 paia. Sale[...] re 100. Boccolari lire 20, molle 75 una. Silve[...] Due Macelli 66, ore 10, 12, 18, 19 1/2.

CORRISPONDENZE
L. 0.60 la parola, minimo L. 3.—

AMMIRATISSIMA. Tornato definitivame[nte] villeggiatura prego farti trovare venerdì ore [...] ingresso Villa Mau.

ARTISTA. Grazie. Prosciente addolorat[...] immensamente. Sono tanto triste. Compren[di]mi, credimi, e sarò felice! Informami do[...]nica....

BENEDETTO Fangolicato tuo nome, che [di]speratamente invoco. Salute buona ma tua [...]tananza attristami troppo. Luigia.

CHIAVEDORO. Son lungi, ma con te pen[so]ro, anima. Tornata tranquilla? Ardentissim[...]

MALGRADO tutto amoti sempre più. Sii [...]no crudele, considera mio stato animo.

MICETTINA. Sei giorni letto sollecismo Ro[...] Attendo sempre notizie, vederti presto. In[...]ste supposizioni. Tutti, adorata.

MILLE. Ricevuto. Parto addoloratissimo. [...] ti voglio sempre, perdutamente mia.

PUPA G. Perchè sfuggirmi? mercoldì imm[...]cabilmente Amalia magari cinque minuti, [...]lutissimi.

S — S. Attendo oppresso apparvi completamente ristabilita. Con immenso costante.